INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 6, ore 2,30 pom.

Le prove della « Cassiopea. »

Le prove di velocità della torpediniera *Cassiopea* dovranno ripetersi, essendo riuscite insufficienti quelle già fatte, in causa d'un guasto alla macchina.

Crollo d'una casa.

Ieri sera rovinò improvvisamente il secondo piano d'una casamento della sezione Pendino.

In grazia dei pronti soccorsi, si evitarono guai maggiori.

Non vi furono vittime; solo una donna rimase gravemente ferita.

PARIGI, 6, ore 1 pom.

Ferry e la Curia romana.

In occasione della discussione del bilancio ordinario, che avrà nuovamente luogo, fra breve, alla Camera, il nunzio pontificio trattò col ministro Ferry affinchè siano ristabiliti i crediti per l'indennità ai canonici, le borse per i seminaristi e l'abolito appannaggio all'arcivescovo di Parigi ed ai vescovi d'Algeria.

Si afferma che Ferry fu col nunzio conciliantissimo e lo assicurò che farebbe il possibile per aderire ai desiderii del Vaticano.

Russia ed Inghilterra.

Si annunzia che le relazioni fra Russia ed Inghilterra, riguardo ad Herat, sono migliorate.

(Agenzia Stefani)

Londra, 6. — Tutti i giornali si occupano dell'Afganistan.

Il *Morning Post* dice che l'ambasciatore russo diede ieri a Gladstone assicurazioni pacifiche, ma il *Daily News* afferma che le dichiarazioni attese dalla Russia non sono ancora arrivate iersera.

Parigi, 6. — La Francia ha presentato ai vari Gabinetti, pel procedimento a seguirsi nella questione della libertà e neutralità del canale di Suez, una formula che, riferendosi alla circolare di Granville del 3 gennaio 1883, probabilmente si accetterà da tutti. Secondo questa formula, che sarebbe intercalata da una dichiarazione da firmarsi a Londra per la definizione della questione finanziaria, la Commissione incaricata di compilare il progetto preliminare dell'accordo pel canale di Suez si riunirebbe a Parigi il 15 corrente.

Londra, 6. — Il *Daily News* dice che Herbert Bismarck fu inviato in Inghilterra per ristabilire le relazioni amichevoli fra l'Inghilterra e la Germania.

Il *Times* ha da Filadelfia: La Russia ordinò ai cantieri americani tre navi ed altre provviste da guerra.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani)

La seduta ant. del 6 marzo.

Presidenza Di Rudinì.

Discussione agraria.

Aprasi la seduta alle ore 10,5.

Riprendesi la discussione agraria.

TOSCANELLI esamina nel suo complesso l'azienda rurale, potendosi solo da questo conoscere se la crisi esiste. Ammette che l'agricoltura soffra in certe provincie della Sardegna, in quelle di Treviso, Belluno, Udine e in parte di quella di Vicenza; ma in generale evvi aumento nella produzione.

Dice che la questione agraria non si può considerare dal lato esclusivo degli interessi dei proprietari o dei coltivatori o dello Stato.

Dimostra doversi mantenere fra i due primi l'equilibrio; combatte quindi chi vuole si pensi ai soli proprietari e chi ai soli contadini.

Ritiene, contro l'opinione di Pantano, che la proprietà privata sia il miglior mezzo per svolgere la produzione, e che il Governo non debba intromettersi se non quando l'opera dei privati sia insufficiente a produrre il benessere della nazione.

Nega che la concorrenza estera nuoccia allo Stato, perchè l'obbliga alla trasformazione della coltura, la quale seppur non riesca a vincere la concorrenza, produce il buon mercato mercè il quale aumenta l'esportazione. Nega altresì che sia diminuita la ricchezza pubblica, dimostrando il contrario col verificato aumento dei consumi, e col risparmio che ascende annualmente a mezzo migliardo.

Nota che si introdussero macchine agrarie e crebbe la popolazione e che ciò nonostante i salari aumentarono. Dunque la ricchezza pubblica aumentò. Rileva le condizioni speciali di alcune Provincie, specie quella di Vercelli, e le cause di tali condizioni, fra cui non ultima l'agitazione promossa da Lucca.

Riconosce doversi arrecare provvedimenti all'agricoltura. Analizzando i proposti da altri, manifesta quali non accetta e perchè. Dice che la perequazione fondiaria è impegno d'onore, una necessità politica, ma che per mezzo di catasti essa non è più possibile col progresso odierno che rende incerto il valore della proprietà.

Vuole quindi l'accertamento della rendita. Combatte le proposte che importerebbero indebolimento del bilancio la cui solidità interessa gli agricoltori, potendosi poco a poco venire alla conversione della rendita e del debito ipotecario.

Combatte altresì tutte le proposte tendenziali in favore dei grandi possidenti. Vuole che si aiutino i medii e piccoli proprietari. Osserva che dopo l'inaugurazione del socialismo, ufficialmente fatta da Minghetti ed accettata da Depretis, è impossibile ristabilire un sistema finanziario aristocratico e conservatore.

È il tempo degli operai. La sola conservazione è l'attuazione del principio democratico.

Proseguirà il suo discorso domenica.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Nostro teleg. part.)

La seduta pom. del 6 marzo.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2,20.

I deputati sono numerosissimi.

Entra Depretis, camminando lentamente. Gli vanno incontro i ministri Genala, Magliani e Grimaldi.

Le tribune sono molto popolate.

Nell'emiciclo formansi molti crocchi di deputati.

GIURIATI dichiara che se fosse stato presente, avrebbe votato contro il Ministero.

Convenzioni ferroviarie.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 12 lasciato in sospeso. Le Provincie, i Comuni ed i Consorzi e coi formaranno con emissioni di obbligazioni garantite dallo Stato i fondi nella costruzione delle ferrovie complementari, dovranno rimborsare al tesoro il capitale e gl'interessi mediante delegazioni sugli esattori delle imposte dirette in numero non maggiore di 90.

È approvato.

Proseguesi la discussione degli emendamenti, delle aggiunte e degli ordini del giorno.

DE RENZIS svolge l'aggiunta sua e di altri, [illegible]

SERAFINI svolge una proposta sua e di altri, perchè nei 1000 chilometri di 4ª categoria comprendasi la linea Montepulciano-Fontana; ma, dietro dichiarazioni del Governo, la ritira.

SALADINI, mantenendo la sua proposta, svolge quest'ordine del giorno suo e di altri: « La Camera, considerata la necessità di una linea direttissima fra Venezia e Roma, invita il Governo a presentare la legge per la costruzione della linea Adriatico-Tiberina, valendosi degli studi e dei progetti esistenti presso il Ministero dei lavori pubblici. »

PLACIDO presenta la relazione del progetto di legge per la ricostruzione dell'Ufficio delle Ipoteche di Potenza distrutto dall'incendio.

FARINA EUGENIO svolge quest'ordine del giorno suo e di altri: « La Camera, confermando gli ordini del giorno 19 maggio 1879 relativi alla necessità di una diretta comunicazione ferroviaria tra Venezia e Roma, invita il Governo a proporre gli opportuni provvedimenti. »

PELLEGRINI, in nome proprio e di altri svolge un'aggiunta per disporre che entro un triennio il Governo presenti la legge per la linea Adriatico-Tiberina.

SPIRITO svolge un ordine del giorno suo e di altri per invitare il Governo a presentare una legge per la costruzione a spese dello Stato della linea che, partendo da Benevento-Ariano nelle valli di Ufita, Sele, si congiunga nel modo più diretto alla linea Eboli-Potenza ed alla linea Eboli-Reggio, completando la linea normale nella difesa dello Stato; ma, udite le dichiarazioni del Governo, lo ritira.

Così SINEO ritira l'ordine del giorno suo e di altri pel compimento della linea Torino-Savona, mediante la costruzione del tronco Torino-Carignano-Savona.

LAPORTA dichiara che la Commissione desiste dall'ordine del giorno per affrettare le ferrovie riconosciute necessarie nella difesa dello Stato, ed acconsente a sostituirvi col presente: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sulla costruzione delle nuove linee, passa all'ordine del giorno su tutte le proposte. »

ALIMENA ritira l'ordine del giorno relativo alla costruzione delle linee d'importanza militare.

LACAVA svolge un ordine del giorno per sollecitare la costruzione delle ferrovie che per interesse militare, come la Lagonegro-Castrovillari e la Lucca-Modena, o per entità della spesa, non si comprenderanno fra i 1000 chilometri di 4ª categoria.

ZANOLINI raccomanda di comprendere fra le linee militari la direttissima Bologna-Roma, e ritira l'ordine del giorno.

VAYRA desiste da due ordini del giorno per la Cuneo-Bene Vagienna-Alba e la direttissima fra Torino e Savona per Alba e Cortemiglia.

GENALA ripete che l'unico impegno che il Governo può prendere è di studiare le proposte fatte, perchè non potrebbe ora giudicarne il valore relativo.

LAPORTA conferma in nome della Commissione.

FAVALE ritira il suo emendamento in favore della Santhià-Sesto Calende; constata che il Governo aveva promesso di comprendere tale linea fra quelle più importanti, e oggi rifiuta di farlo; vedasi da ciò quale valore hanno le promesse ministeriali fatte coll'imminenza di un voto importantissimo.

Frammezzo a rumori persistenti, ODDONE riesce a farsi ascoltare ed applaudire propugnando caloresamente la linea Alessandria-Ovada.

DE RENZIS, PELLEGRINI, FARINA EUGENIO, LACAVA ed ALIMENA ritirano i loro ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

COMPANS la mantiene.

L'ordine del giorno della Commissione è approvato.

Discutonsi le aggiunte all'ultimo articolo, 20, col quale autorizzasi la costruzione di altri 1000 chilometri di quarta categoria e la spesa di 90 milioni.

MASSABO ed altri raccomandano che nei 1000 chilometri si comprendano i tronchi di prolungamento delle linee costruite o in corso e importanti per il raccordo ai centri e porti di mare.

E qui moltissimi deputati raccomandano la costruzione delle linee che credono debbansi comprendere nei 1000 chilometri concessi.

La sfilata delle proposte dura parecchio tempo.

VENTURI raccomanda che nella concessione della ferrovia Roma-Viterbo si faccia ragione ai reclami della popolazione.

GROSSI raccomanda che le concessioni per le linee di quarta categoria facciansi con criteri di utilità, tenuto conto delle concessioni già segnate in base alla legge del 1879.

PASQUALI raccomanda che si preferisca la costruzione di ferrovie attinenti alla difesa dello Stato.

Tutti i proponenti ritirano le loro proposte, udite le dichiarazioni del ministro.

SPAVENTA dice che non voterà l'art. 20, non perchè stimi soverchi 1000 chilometri di più, ma perchè non è tempo nè luogo. Non havvi diritto ad ipotecare l'avvenire per comodo della situazione presente. Non è utile nè buono il congiungere l'esercizio delle ferrovie con nuove ed indeterminate costruzioni. Scendesi per una china sulla quale ignorasi dove e quando ci si arresterà.

Rinuncia di proporre un'aggiunta per applicare l'espropriazione per pubblica utilità a questa legge, potendosi sempre applicarla senza speciale disposizione.

NICOTERA fa dichiarazioni personali.

CAVALLETTO dichiara che la Commissione ha proposto mille chilometri di più, credendoli necessari al Paese.

GENALA soggiunge che il Ministero accettò il voto degli Uffici e della Commissione.

CRISPI osserva che un Ministero avente un programma proprio e preciso non si lascia trascinare da Uffici e da Commissioni, nè apre la via a tanti appetiti, come si apre con questo articolo.

DEPRETIS oppone essere anzi dovere del Governo di accettare i voti degli Uffici e delle Commissioni esprimenti fondati e legittimi bisogni del Paese. Prega la Camera di votare l'articolo, altrimenti il Governo si riserverebbe di prendere una risoluzione.

SPAVENTA replica per fatto personale a Genala.

CAIROLI esorta la Camera a non votare l'articolo.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo in ordine alle nuove ferrovie di 4ª categoria, passa all'ordine del giorno. »

Procedesi all'appello nominale sull'art. 20, che è approvato con 225 voti contro 188, ed un astenuto.

NAPODANO rammenta i precedenti della Camera per far appello alla delicatezza dei deputati che avevano interesse nelle Convenzioni, affinchè si astengano dal votare.

Il PRESIDENTE osserva essere ciascuno giudice della propria convenienza.

Annunzia che Cavallini, Colonna ed Avella (?) gli hanno dichiarato di astenersi.

CAIROLI dice che fra le memorie della discussione di questa legge, rimarrà vivissima quella dell'imparzialità e sagacia con cui il presidente la condusse. (*Applausi generali*)

Invita la Camera ad esprimere la propria riconoscenza. (*Nuovi applausi prolungati*)

Il PRESIDENTE ringrazia commosso dicendo che ha compiuto il proprio dovere, ma se potesse aspirare ad una ricompensa, questa espressione di benevolenza della Camera sarebbe per lui la più grande. (*Terzo applauso generale*)

Procedesi alla chiama per votazione segreta della legge ferroviaria.

È approvata con 226 voti contro 203.

Levasi la seduta alle ore 8,15.

Errata-corrige. — Al principio del dispaccio della seduta di ieri dove parlasi di azione promossa contro Santello ed altri per brogli elettorali, aggiungasi: Ma la Camera di Consiglio dichiarò non farsi luogo a procedimento penale.

A semplice avviso o richiesta al cambio sarà mutato l'indirizzo della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

L'UNIVERSITÀ DI PADOVA A RUMORE.

PADOVA, 6, ore 4 pom.

Ieri sera gli studenti, saputo dell'arresto del prof. Brunetti, si recarono alla Questura e alla casa del procuratore del re per protestare.

Furono rimandati indietro dalle guardie.

Stamane dieci studenti si sono impossessati della torre dell'Università dove presero a suonare la campana a stormo.

Intanto una Commissione si recava dal procuratore del re, il quale rispose che convocherà la Camera di Consiglio per deliberare sulla libertà provvisoria del prof. Brunetti.

Tutto oggi il palazzo dell'Università è stato in possesso degli studenti.

La Prefettura ha ordinato che due compagnie di soldati rimangano consegnate in quartiere.

NOTA. — Lodovico Brunetti, professore onorario dell'I. Cesarea Università di Charcow e ordinario di anatomia patologica nella Università di Padova, è quello stesso ch'ebbe a imbalsamare la salma di Vittorio Emanuele. Noi abbiamo informato parecchie volte i nostri lettori delle sue eterne questioni coi colleghi e col rettore De Leva. Ora il Ministero, preoccupato dai lamenti di quell'Ateneo e della stampa di Padova, aveva nominato una Commissione d'inchiesta. Il nuovo scandalo di ieri provocò l'arresto. Vedremo come l'andrà a finire.

PADOVA, 6, ore 11,58 pom.

La Camera di Consiglio del Tribunale civile e correzionale ha confermato la legalità dell'arresto del prof. Brunetti.

Oggi il Consiglio accademico della Università sedette in permanenza e decise che, qualora continuasse il suono della campana, si sarebbe dimesso e avrebbe deferito il mandato di ristabilire l'ordine all'Autorità politica.

Tutti i professori consigliarono agli studenti di acquietarsi.

Il rettore promise che domani l'Università si sarebbe aperta, ove fosse cessato il suono della campana.

Gli studenti annuirono e alcuni di loro uscirono, altri rimasero nel palazzo dell'Università, ove pernotteranno.

Si prevede però che anche domani la dimostrazione continuerà.

PADOVA, 7, ore 10,15 ant.

Stamane continuò a suonare a stormo la campana della torre dall'Ateneo padovano.

In questo momento venne pubblicato all'albo universitario un ordine del Consiglio accademico, il quale dice che se continueranno i disordini, i quali impediscono le lezioni, si chiuderà l'Ateneo fino a superiore deliberazione.

Il manifesto è firmato dal ff. di rettore Bincovich, perchè il rettore De Leva è ammalato.

Gli studenti, impressionati da questo avviso, cessarono di suonare il campanone.

LA RIUNIONE DELL'OPPOSIZIONE.

ROMA, 6, ore 3,30 pom.

Oggi ebbi luogo la riunione dell'Opposizione.

Erano presenti 150 deputati.

Presiedeva Cairoli; — assistevano gli onorevoli Nicotera e Baccarini; — mancavano gli onorevoli Zanardelli e Crispi.

L'on. Cairoli si congratulò per la compattezza del partito. Parlò dell'atroce offesa arrecata al Paese dalle Convenzioni. Esortò i colleghi a seguitare ad essere presenti ed assidui alla Camera essendo impossibile che la Maggioranza duri, perchè è un mosaico che rappresenta una cifra variabile, non un programma.

Parlarono quindi gli on. Sanguinetti, Baccarini, Sandonato, Savini, Nicotera, Lazzaro, Bonardi, Lualdi, Compans, Parenzo, Giuriati, Roux ed altri.

Vennero fatte varie proposte circa il contegno da tenersi dall'Opposizione.

Si stabilì che una cosa importa innanzi tutto, ed è che l'Opposizione non si assenti dalla Camera, ed obblighi la Maggioranza ad essere sempre molto numerosa, per modo che i deputati telegrafici debbano essere deputati in permanenza.

L'Opposizione parteciperà al voto. La votazione facciasi solenne, invitando la presidenza a fare una regolare chiamata dei votanti.

Cairoli, a nome dell'Opposizione, ringrazierà il presidente della Camera per l'equanimità e l'imparzialità dimostrata nella discussione.

Baccarini ringraziò i colleghi dell'appoggio datogli nella discussione delle Convenzioni, scusandosi della lunghezza dei suoi discorsi e della sua guerra contro i contratti.

Invece l'assemblea dell'Opposizione applaudì calorosamente all'opera sua votando ringraziamenti a lui, a Sanguinetti, Nervo ed altri oratori.

Si propose quindi una seduta per domani sera. La proposta venne approvata.

Si discusse quindi lungamente sull'opportunità che qualcuno accennasse, prima di votare, alla convenienza e moralità di astenersi dal voto per parte di quei deputati che, direttamente o indirettamente, partecipano alla speculazione delle Convenzioni ed hanno interessi colle Banche contraenti.

Durante l'adunanza entrarono gli onorevoli Bertani, Bovio e Ferrari, delegati dall'Estrema Sinistra, i quali recavano le deliberazioni prese dal loro partito.

Bovio espose, essere stato deliberato di fare appello, nella Camera, perchè si astengano dal voto i deputati interessati; non ottenendosi ciò, tutta l'Opposizione esca dall'aula.

Il presidente (Cairoli) rispondo, che la prima proposta era già stata accettata dall'Opposizione, che però respingeva la seconda, cioè quella dell'uscita dall'aula. Espresse altresì la speranza che le due Sinistre procedano sempre d'accordo.

Bovio ringraziò, augurandosi che si mantenesse sempre la concordia per la lotta.

Dopo di ciò i delegati dell'Estrema Sinistra uscirono.

Venne respinta ancora la proposta di ritardare la votazione.

Per l'esecuzione delle deliberazioni prese si diede mandato al presidente.

La seduta d'oggi alla Camera.

ROMA, 6, ore 10 pom.

La seduta d'oggi riuscì veramente imponente.

Erano presenti 429 deputati, ve ne erano molti di perfettamente nuovi alla Camera che erano stati chiamati telegraficamente dal Ministero.

La seduta seguì numerosa, e di tratto in tratto scoppiò in un tumulto indescrivibile.

Parecchi oratori dovettero interrompere i loro discorsi, specialmente quelli che annunziavano il ritiro degli emendamenti presentati relativi alle nuove costruzioni.

Il silenzio però si fece perfetto quando si alzò l'on. Spaventa che fu felicissimo nel suo dire.

Egli ebbe frasi vibrate contro il Ministero che accusò di comprare i favori compromettendo il bilancio. Disse che, ove il Ministero si rispettasse, avrebbe dovuto respingere ogni proposta capace di sollevare il dubbio che esercitasse pressioni sui deputati.

I ministeriali protestarono a queste parole dell'oratore, ma l'on. Spaventa, continuando il suo dire, citò ad esempio quanto egli fece nel 1874 quando, pregato di lasciare iscrivere nel numero delle ferrovie costruende la linea Eboli-Reggio dopo che fossero approvate le Convenzioni, si rifiutò. (*Applausi fragorosi*)

L'on. Nicotera si alzò quindi per testimoniare della giustezza della citazione fatta dall'onor. Spaventa, soggiungendo ch'era degno di ricordo un tale esempio di fermezza di carattere in questi tempi in cui i caratteri fanno assoluto difetto.

Il ministro Genala prese a sua volta la parola per protestare che egli fece il dover suo. « Per quanti colpi diate coll'accetta all'albero ministeriale, esclamò, esso non fa che rinvigorirsi. »

Queste parole del ministro furono accolte da urli e schiamazzi.

Vivissimi furono i commenti quando si conobbe che l'ordine del giorno ministeriale era stato approvato con soli 32 voti di maggioranza, mentre ieri ancora la maggioranza era più forte del doppio.

Veramente commovente fu il momento in cui Cairoli prese la parola per ringraziare il presidente Biancheri per la imparzialità di cui fece prova durante la discussione delle Convenzioni.

La Camera intera, comprese le tribune, scoppiò in un applauso fragoroso.

Biancheri ringraziò commosso e disse essere questo il miglior premio alle sue fatiche.

Una vera tempesta suscitò l'ultimo incidente sollevato da Napodano col chiedere l'astensione dal voto dei deputati interessati nei contratti ferroviari.

Il presidente dichiarò che si sarebbero astenuti i deputati Cavallini e Colonna Sciarra.

A questa dichiarazione si levarono molti deputati gridando: « Non basta! »

Al momento solenne della votazione a scrutinio segreto tutti i deputati si affollarono nell'emiciclo per sorvegliare le operazioni.

Erano presenti tutti i ministri, meno Mancini.

L'appello, fra il silenzio generale, cominciò alle 7,10 e terminò alle 8.

L'esito della votazione, proclamato alle 8,10, è il seguente:

Presenti 429, votanti 429, favorevoli 226, contrari 203.

I ministeriali parvero sorpresi dall'esito di questa votazione.

Depretis non potendovi prestar fede, si alzò a constatarlo.

Nella Camera intanto scoppiò un incredibile uragano d'applausi e di urli.

Parve incredibile che le Convenzioni ottenessero una così scarsa maggioranza, la quale si riduce a nulla qualora si sottraessero i voti dei ministri, dei segretari generali, dei deputati impiegati e di quelli interessati.

Si fecero infiniti commenti sfavorevoli al Ministero.

Mancavano alla votazione gli onorevoli La Marmora, Domaris, Lucca e Plebano.

Catastrofe in Austria.

VIENNA, 6, ore 8,45 pom.

Avvenne una esplosione di gas (*grisou*) nelle miniere di carbone di Karwin in Moravia.

Si afferma che vi siano 150 vittime.

È incerto se tutti siano morti.

VIENNA, 7, ore 10,25 ant.

L'esplosione annunciatavi ieri avvenne alla profondità di 160 metri; la detonazione fu spaventevole; tutta la galleria della miniera è completamente rovinata.

Si crede che il numero delle vittime ascenda a 192, tutti operai e quasi tutti padri di famiglia; essi sono morti o bruciati, o soffocati, o schiacciati. Finora se ne salvarono soltanto cinque.

L'estrazione dei cadaveri richiederà almeno due settimane di tempo.

Qui la desolazione è al colmo.

Vuolsi che causa del disastro sia stata la negligenza dei minatori.

Politica estera.

Al Ministero degli esteri si crede formalmente che i dissensi anglo-tedeschi siano già appianati; il conflitto anglo-russo sarebbe stato prevenuto; la pretesa opposizione dell'Austria al compromesso finanziario riguardante l'Egitto si riduce al desiderio di un prestito che serva anzitutto di indennità ai danneggiati dal bombardamento di Alessandria.

PARIGI, 7, ore 9,5 ant.

Condanna a morte.

Mislla, detta *la bella Nina*, quel garzone da caffè che uccise, il 28 dello scorso aprile, nella *rue des Juifs*, il pollaiuolo Francis Leblon, venne condannato a morte dalla Corte d'assise della Senna.

Dramma nella via.

Ieri il dottore Quinet avendo incontrato, sul *boulevard* Haussmann, Bayotte — persona che gli aveva involata la moglie — gli tirò un colpo di rivoltella alla testa.

Lo stato di Bayotte è disperato.

Nozze Mackay-Galatro.

Il *Gaulois* assicura che la ricchissima americana signora Mackay, il giorno stesso delle nozze di sua figlia col principe di Galatro, regalò a quest'ultimo uno chèque di cinque milioni.

La Turchia e le Potenze.

BERLINO, 6, ore 9,40 pom.

Viene officiosamente smentita la notizia, data da parecchi giornali, che il ministro degli esteri di Russia, Giers, abbia officiato i Gabinetti di Vienna e Berlino allo scopo di preparare una dimostrazione in favore dei diritti di sovranità del sultano sull'Egitto e sulla Tripolitania.

NAPOLI, 7, ore 2 ant.

La luce Cruto a Santa Maria C. V.

Ieri a Santa Maria Capua Vetere è stato fatto l'esperimento di una nuova illuminazione della città mediante la luce elettrica, sistema Cruto.

L'esito è stato splendidissimo.

La popolazione era festante.

Suni a Roma.

Ieri sera, chiamato per telegrafo, è partito alla volta di Roma il contr'ammiraglio Suni, direttore dell'Arsenale di Napoli.

Il voto sulle Convenzioni.

ROMA, 7, ore 8,50 ant.

Infiniti commenti si facevano, ieri sera, nelle sale di Montecitorio, sulla votazione delle Convenzioni.

Anche nei caffè e nei Circoli, dove sogliono convenire gli uomini politici, i giornalisti, ecc., v'era animazione grandissima. Le discussioni erano oltre ogni dire vivaci.

Il pubblico si strappava, con grande curiosità, i giornali, che recavano l'esito della votazione.

Numerose e varie dicerie non tardarono poi a spandersi circa a possibili crisi, dimissioni, rimpasti, compromessi e via dicendo.

Però tutte codeste voci vanno messe per ora in quarantena.

Una cosa però è positiva, ed è che la situazione del Ministero è gravissima.

La maggioranza puramente necessaria per l'approvazione del progetto ferroviario era di 215 voti.

Togliendo da 225 i voti di 9 ministri e di 6 segretari generali, la legge non sarebbe quindi stata approvata, anche trascurando la considerazione che votarono i deputati cointeressati nei contratti, meno i due (onorevoli Colonna principe d'Avella e Cavallini) annunziati dal presidente Biancheri.

Ove poi da 226 si diffalchino i ministri, i segretari e i deputati cointeressati, si ha tuttavia la prova materiale che il Governo ha ottenuto la maggioranza di cinque o sei voti.

La quale è base impossibile per un Governo.

La *Riforma* di ieri sera, commentando l'esito della votazione, esclamava: « Il Gabinetto è moralmente morto! »

Questo riconoscono gli stessi ministeriali, i quali soggiungono però che Depretis lo rinforzerà appoggiandosi a Sinistra.

L'Opposizione è resa più gagliarda dal successo delle urne, ed è più che mai decisa a dar battaglia.

È assai probabile che la lotta si riaccenda oggi, discutendosi sull'ordine del giorno pei nuovi lavori della Camera.

A questo proposito le opinioni sono finora disparate. Alcuni affermano che si discuterà la mozione Bonacci relativa a *disposizioni della legge per la riforma della legge comunale e provinciale*.

Altri prevedono che si discuteranno i *Provvedimenti relativi alla marina mercantile* (progetto dichiarato d'urgenza); altri, la *questione agraria*.

Stamane il Ministero è ancora incerto sul da fare.

L'Opposizione si adunerà fra poco.

Biancheri, chiamato d'urgenza, conferisce con Depretis.

ROMA, 7, ore 8,50 ant.

Si assicura che, prima della votazione, alcuni deputati ricevettero private assicurazioni da Depretis che sarebbero state costrutte alcune linee, i cui progetti il ministro Genala aveva rigettati.

L'*Opinione* riconosce questo: che il Ministero si attendeva, dopo il voto dell'altro giorno, una maggioranza superiore, almeno la maggioranza d'una cinquantina di voti.

Le Convenzioni in Senato.

Si annunzia che il senatore Brioschi assumerà in Senato l'opposizione contro il progetto ferroviario.

Un po' di statistica.

La discussione ferroviaria ha occupato 65 sedute, di 7 ore in media ciascheduna.

La discussione, fatta dalla Camera, si contiene in due enormi volumi di righe 260,000.

Vi presero parte 182 oratori.

Genala parlò 180 volte; Sanguinetti, 106; Baccarini, 99; Nervo, 76.

Vennero svolti 262 emendamenti; proposti 42 ordini del giorno; fatti 30 appelli nominali.

I manoscritti stenografici pesano 148 chilogrammi.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 6. — *Reichstag*. — Continuasi la discussione del bilancio.

Venne respinta la proposta Kardoff di convocare nuovamente la Conferenza monetaria onde deliberare sul ritorno del bimetallismo.

Tolone, 6. — Le voci corse di casi di cholera sono assolutamente infondate.

Cairo, 6. — I trasporti inglesi nella rada del Canale di Suez ricevettero l'ordine di aggiornare la loro partenza per Suakim.

Londra, 7. — *Camera dei Lordi* — Granville spiega le sue parole che furono male interpretate. Allorchè ripetè i consigli dati da Bismarck circa gli affari d'Egitto, non volle ferire il cancelliere, nè svelare i segreti diplomatici. Spera che le spiegazioni ulteriori in via regolare, daranno una completa soddisfazione a Bismarck. L'oratore fa grande elogio di Bismarck e mostra l'importanza dell'amicizia della Germania con l'Inghilterra, la Francia e cogli altri vicini, sopratutto per la politica coloniale attuale di tutti gli Stati.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 6, ore 9,30 pom.

Dicesi che sia giunto ordine al nostro Ammiragliato di approntare i materiali necessari per la quarta spedizione.

ROMA, 7, ore 8,50 ant.

È smentita la notizia che il tenente colonnello Leitenitz, comandante della seconda spedizione militare nel Mar Rosso, abbia ricevuto il comando dal ministro di imbarcar nuovamente le truppe per altra destinazione.

— Il *Duilio* si trova tuttora alla Spezia in riparazione.

(Agenzia Stefani)

Londra, 5. — *Camera dei Comuni* — Milner chiede se sia vero che le operazioni del governatore del Mar Rosso, Chermside, atte a soccorrere le guarnigioni di di Kassala, siano seriamente disturbate dalla occupazione italiana a Massaua, e se il Governo inglese voglia fare dei passi per persuadere il Governo italiano a soccorrere Kassala.

Fitz Maurice risponde che il Governo inglese non ha alcuna informazione simile a quella contenuta nella prima parte della domanda del preopinante e che il Governo italiano possiede tutti i particolari conosciuti circa lo stato della guarnigione di Kassala. Al Governo inglese si deve lasciare la decisione circa i passi che può credere desiderabile di fare.

Vienna, 6. — La *Politische Correspondenz*, constatando il perfetto accordo delle dichiarazioni di Mancini con quelle del Ministero degli esteri inglese circa il Mar Rosso, loda la seria politica di Mancini.

BORSA UFFICIALE

Oggi 7 marzo.

Consolidato 5 0/0, [illegible] gennaio — Contrattazioni del mattino: 98 10 Lc.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 97 92.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 95 72.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti. Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 65 50.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 64 29.

Rimbro — prezzo normale 99 71.

Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in con. 1010 50 1010 — in l. 1013 1012 1012 Lc.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 443 50 Lc.

Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 841 841 841 841 Lc.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in c. 261 25 — in l. 260 261 30 261 25 Lc.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 290 289 290 25 Lc.

Az. Cartiera Italiana — C. d. mattino in liq. 575 Lc.

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0 — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 7 marzo. Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri:

Apertura: 83 30, 81 90, 109 65, 97 42 1/2. Inglese 98.

Corsi della chiusura ufficiale: 83 27 1/2, 81 82 1/2, 109 65, 97 45. Inglese 97 15/16.

Ultimi corsi del Boulevard: 83 40, 82 —, 109 82 1/2, 97 60. Inglese 97 7/8. Meridionali 711 25.

Il sensibile miglioramento del Boulevard per l'Italiano, miglioramento che si estese anche ai fondi francesi, venne dalla votazione del Parlamento italiano di ieri, che approvava le Convenzioni ferroviarie con una maggioranza di 23 voti. Questa maggioranza è meschinissima, ma la legge è passata e non poteva quindi che fare sulla Borsa l'effetto che se ne aspettava.

Ore 12.

Oggi sabato Borsa, come di solito in tal giorno, con qualche tendenza ai realizzi, che paralizzarono alquanto l'effetto della votazione di ieri.

Rendita fine corr. 98 12 1/2 a 98 07 1/2.
Rendita cont. 97 93 a 97 85.
Azioni Banca Nazionale 2239 a 2237.
Mobiliare 1016 a 1012.
Banca di Torino 830 1/2 a 845 1/2.
Banca Tiberina 301 a 290.
Banco Sconto 445 a 443.
Credito Torinese 307 a 316.
Esquilino 231 a 234.
Fondiaria Ital. 270 a 271.
Unione Banche 261 1/2 a 261.
Meridionali 717 a 710.
Industria e commercio 224 a 218.
Obbl. S. Paolo 517 a 513 1/2.

Parigi,	5	6
3 0/0 francese amm. antico	83 30	83 27
3 0/0 francese	81 83	81 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 60	109 65
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 40	97 45
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	700 —	707 —
Cambio su Londra	25 30	25 31 1/2
Consolidato inglese	97 15/16	97 15/16
Obblig. Lombarde	310 —	309 75
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera).		5	6
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 —	47 25
» per aprile	»	47 50	47 75
» per maggio-giugno	»	48 —	48 25
» 4 mesi da maggio	»	48 50	48 75
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	42 50	42 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	43 50	43 50

Liverpool, 6 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Cotoni Americani prezzi fermi.

Cotoni Surate inv. fiati e domanda corrente.

Importazione della giornata 1,000.

Havre, 6 marzo (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1100. Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 11,100. Mercato pesante.

Manchester, 6 marzo (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato debole.

Marsiglia, 6 marzo (sera).

Frumento. — Importazione quint. 0,000
Id. — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 157 tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti tela perduta.

ITALIA

Il Ministero è battuto!

Consummatum est!

Le Convenzioni ferroviarie, immaginate e redatte nel 1877 sotto gli auspici del conte Bastogi e dell'avvocato Tito Orsini, gli autori del famoso contratto per la Regia dei tabacchi, presentate da Depretis nel novembre del 1877 e poi abbandonate a motivo del ritiro dell'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, il quale non le approvava, — ripresentate da Depretis e Genala colla aggravante del monopolio delle costruzioni il 5 maggio 1884, furono ieri approvate... CON 22 VOTI DI MAGGIORANZA!

Materialmente, il Governo ha vinto. Moralmente, è sconfitto!

La maggioranza necessaria era di 215 voti; le urne diedero 226 palle favorevoli, cioè APPENA 11 VOTI PIU' DEL RIGOROSAMENTE NECESSARIO; presero parte alla votazione, da quanto ci viene telegrafato, sei ministri e sei segretari generali; se si togliessero questi 12 voti, la legge non sarebbe stata votata, anche trascurando la considerazione che, meno due, votarono senza scrupoli i deputati interessati, e non badando al fatto che nella maggioranza sono compresi i deputati impiegati, i quali, volere o non volere, non hanno il voto indipendente.

E badisi che si trattava di una legge che impegna per almeno 20 anni tutto l'avvenire economico del Paese, mettendolo a discrezione di pochi banchieri nazionali e stranieri, d'una legge in base alla quale non meno di SETTE MILIARDI, non dei banchieri, ma DEI CONTRIBUENTI, saranno in un ventennio maneggiati dai primi con sconfinati poteri, e quasi senza possibilità di controllo.

Si noti ancora che in questa legge erano stati inserti due articoli che furono anche da un deputato ministeriale come il Gabelli chiamati *corruttori*, perchè non avevano una relazione diretta e necessaria colle Convenzioni, e potevano *stare da sè*, formando una legge a parte. Contro questa corruzione protestò ieri energicamente l'on. Spaventa, un venerando patriota la cui onestà è al disopra d'ogni sospetto, un uomo che non ha più nulla da aspettarsi dall'avvenire, che non aspira più al potere e che sa che le condizioni dei partiti non gli permetteranno mai più di essere un ministro. Colle autorità che gli conferiscono il suo passato, la sua età, la sua competenza, il suo disinteresse, egli disse che non si aveva il diritto di ipotecare l'avvenire per comodo della situazione presente, che non era nè utile nè buono congiungere l'esercizio delle ferrovie con nuove ed indeterminate costruzioni; egli avvertì che scendevasi per una china sulla quale ignorasi dove e quando ci si arresterà. Egli, col buon diritto di chi ha dato un esempio di alta moralità, notò come nel 1874, quando fu pregato di inscrivere nel numero delle ferrovie da costruirsi la linea Eboli-Reggio per far approvare le Convenzioni che egli presentava, aveva ricusato perchè non voleva comprar dei voti con simili concessioni. — Fu una sferzata a sangue sulla faccia del Ministero. Contro di essa protestò meschinamente il Genala dicendo: « Per quanti colpi diate coll'accetta all'albero ministeriale, esso non fa che rinvigorirsi. » — Come se all'on. Spaventa importasse della vita dell'albero ministeriale!

Povero albero ministeriale, rinvigorito tanto dal voto di ieri che ha perduto tutte le radici! Povero albero ministeriale, il quale, tenuto ritto artificialmente finora a forza d'appoggi se lo è visti cadere nelle tenebre della votazione segreta!

***

Ed ora, che cosa farà il Governo? Se non fossimo in tempi di trasformismo, se una parte della Sinistra non avesse ancora fornicato colla Destra, *la soluzione sarebbe indicata dalle tradizioni*: il Ministero si dimetterebbe.

Nel dicembre del 1877, sulla questione della violazione del segreto telegrafico (assai meno importante di questa, che, come abbiamo detto, impegna il Paese per venti anni e per sette miliardi) *il Ministero si dimise, quantunque avesse una maggioranza di 22 voti.*

Quale era la moralità politica del 1877, come era allora lo spirito pubblico?

Ce lo rivela un articolo della *Gazzetta del Popolo* del 17 dicembre 1877, che noi riferiamo testualmente per invocare un precedente significativo. Il foglio liberale di Torino così commentava la crisi d'allora:

« Amici ed avversari, ma più ancora gli avversari, debbono rendere omaggio alla condotta corretta del primo Ministero di Sinistra, alla abnegazione dell'on. Nicotera, che quelle dimissioni ha provocato.

« Da molto tempo il Paese non era avvezzo a *un rispetto così scrupoloso dello* SPIRITO DELLE ISTITUZIONI PARLAMENTARI *da parte del Governo.*

« I Ministeri di Destra non sognavano di ritirarsi quando avevano maggioranze di 22 voti, e tutti ricordano ancora la famosa discussione sulla *nullità degli atti non registrati*, nella quale il Ministero Minghetti non ebbe un voto solo di maggioranza, e, ciò malgrado, rimase al potere.

« Quelle TRADIZIONI BIASIMEVOLI DI UN AMBIGUO SISTEMA COSTITUZIONALE il Ministero di *Sinistra* si è ben guardato dall'imitare. »

Così ragionava la stampa liberale nel 1877.

E adesso?

Adesso Depretis è in braccio a Minghetti; la Destra regna e governa, e quindi non ci stupiremo se da parte del Governo non ci sarà il *rispetto scrupoloso dello spirito delle istituzioni parlamentari*, se si ritornerà alle *tradizioni biasimevoli di un ambiguo sistema parlamentare*. Possiamo noi pretendere che Minghetti, rappresentato pel momento dal vecchio Depretis, si smentisca, e che non risorgano gli *odiosi metodi di Governo* (una volta si diceva così) che si credevano morti nella *rivoluzione parlamentare* del 18 marzo 1876?

Tutto ridiventa possibile quando i partiti si sono imbastarditi, il criterio politico si è offuscato, e la coscienza politica si spegne!

Nel dicembre dell'anno scorso, l'onorevole Depretis, difendendo le Convenzioni nelle riunioni della Maggioranza, diceva: « Se non fosse una questione politica, sarebbe però una *questione di pudore.* »

Staremo a vedere se il pudore del mese di dicembre è diverso dal pudore del mese di marzo!

L'on. Baccarini ed i concorsi ferroviari.

Come abbiamo promesso ieri, pubblichiamo il discorso tenuto nella memorabile seduta del 5 corr. dall'on. Baccarini per sostenere l'esonero degli enti interessati dal concorso per la costruzione delle ferrovie classificate nelle tre prime categorie secondo la legge del 1879 e la riduzione per le ferrovie di quarta categoria al concorso del quarto nella spesa.

Ecco il discorso, qua e là vivace, ma per profondamente sentito dall'oratore e ascoltato con grande ansietà dalla Camera affollatissima:

« Io sperava di non aver bisogno di rivolgermi alla benevolenza de' miei amici e all'indulgenza de' miei avversari per essere ascoltato ancora una volta in questa ormai lunga discussione; ma, come dissi due giorni addietro, io sono proprio condannato a percorrere tutte le quattordici stazioni della mia *Via Crucis*, la più dolorosa delle quali è oramai quella dell'articolo, trasformato varie volte, che ora entra in discussione.

« Il Governo aveva proposto la riduzione alla metà del concorso provinciale per le linee della seconda e della terza categoria; aveva obliato la prima; io la ricordai nella discussione generale e fu presentato un emendamento che credo sarà accettato. Aveva completamente dimenticato la quarta categoria, ed oggi vi ha provveduto, parzialmente però, come brevemente dirò poi.

« Nella Commissione fu lungamente esaminata questa parte della legge; furono invitati i ministri a recarsi in seno alla medesima, e per due volte il Governo dichiarò verbalmente e, parmi, anche per iscritto, che in nessuna maniera poteva accettare diminuzioni ulteriori dopo quelle proposte.

« Ora, il Governo, trovatosi di fronte ad una domanda firmata da 70 deputati (come disse testè l'on. Giolitti) che chiedono l'esonero completo, si arrende; ed evidentemente si arrende perchè di questi 70 ve ne sono forse 60 di parte ministeriale e al Governo non conviene di perdere 60 voti. *(Interruzioni)* A me invece preme di constatare una volta di più, innanzi al Paese, che qui si votano delle Convenzioni le quali impegnano il Paese per venti anni e per sette miliardi, e vi si mescolano delle ozioni morali. *(Bene! bene!)*

« Se il Governo vuole prendere in considerazione i ricorsi e le lagnanze delle Provincie e di altri enti interessati per pesi che essi ritengono troppo gravi derivanti dalla troppo rigorosa applicazione della legge del 1879, presenti un disegno di legge a parte; *(Bene!)* lo faccia liberamente discutere; esponga le sue ragioni; senta quelle degli amici e degli avversari, e allora avrà anche il mio meschino voto. Salvo la misura, io lo dichiarai più volte dal banco dei ministri, quando aveva l'onore di sedervi.

« Ma mescolare alle Convenzioni questioni di quest'ordine e altre dell'ordine dell'articolo 16, io dico, è una vendita e una compera di voti. *(Rumori e esclamazioni)*

« Con questa legge, onorevoli colleghi, piaccia o non piaccia, noi, all'infuori di quel che sarà per le Convenzioni ferroviarie, aggraviamo la finanza dello Stato di un altro debito di 700 milioni e di qualche altra spesa che ora, essendo troppo piccola al confronto, è inutile accennare. Orbene, perchè un Parlamento permetta di discutere quasi *en passant* delle disposizioni così gravi, bisogna che le Vestali del pareggio, immemori della custodia del fuoco sacro, si siano adattate a fornicare coi libertini della finanza. *(Interruzioni, grida)* La proposta del Governo, tale quale si presenta, e per la sostanza, e per la forma, e pel minuto in cui si trasforma, è tale che dovrebbe dar da pensare non solo a tutti coloro che debbono occuparsi dei veri e grandi interessi del Paese, ma specialmente ancora a coloro che aspirano giustamente a tenere le redini del Governo del proprio paese.

« Sia comunque, io debbo esaminarla per quello che è, non essendo stato possibile, e molto meno essendolo ora, di separare in due parti la discussione di questa legge: una, quella che era veramente relativa alle Convenzioni e all'esercizio delle ferrovie, come volevano le leggi del 1876 e del 1878; l'altra, per i provvedimenti relativi sia alle costruzioni contemplate nella legge del 1879, sia al rimborso dei concorsi, sia all'aggiunta di nuove linee.

« Questo non essendo oramai possibile, io non posso che rimanere nel terreno nel quale piace al Governo di mettere la questione; e dico che, data una legge come questa, la quale distrugge la legge del 1879, collo stesso metodo con cui fu edificata, vale a dire abbondando in promesse e in costruzioni, senza discussioni possibili, senza dimostrazioni di nessuna fatta, allora anch'io esamino le cifre, e vi domando se vale la pena di mantener questo residuo di concorso degli enti provinciali e comunali e Consorzi di Comuni; se val la pena di conservare questo metodo davanti ai sette miliardi del contratto per l'esercizio ferroviario e le costruzioni contemplate dalla legge del 1879; davanti ai 700 milioni di nuovo aggravio che mettiamo addosso al nostro Paese, davanti a costruzioni di nuove linee, davanti alla somma residua che non è più che di 35 o 40 milioni rispetto alla somma che vi ho annunziata, io proprio vi domando se non vale la pena di far tutti i generosi, e di costruire le strade ferrate, per intero, a carico dello Stato. »

È più nobile e, dirò anche, più logico. *(Interruzioni)*

« Voi, riducendo le quote di concorso a così minime proporzioni, voi cancellate tutto ciò che era stato regola generale di distribuzione colla legge del 1878-79. I criteri si confondono; non resta più che la costruzione delle linee a beneficio pubblico, ed in tal caso val meglio concedere tutto.

« Io sostengo questo argomento anche per l'altra considerazione che al Paese non si debbono fare promesse, se non si vogliono mantenere.

« Portate fino a questo punto le cose, il Governo impegna sè ed impegna i suoi successori. Concessione per concessione, io preferisco la intera.

« Ho aggiunta la quarta categoria; l'aveva aggiunta nell'emendamento presentato alla presidenza prima di conoscere quello testè trasformato tra Governo e Commissione; e questo in due parole lo giustifico. E lo giustifico con ciò, che non mi parve giusto escludere dai benefizi proporzionali delle altre linee la quarta categoria, perchè prima pars *aequitatis aequalitas.*

« Io non avevo ammessa la esonerazione completa della 4ª categoria, non per la considerazione della somma — chè per questa sola ragione io avrei domandata l'abolizione del concorso provinciale anche della 4ª o di una 5ª categoria se vi fosse — ma per quest'altra semplice considerazione: che la 4ª categoria comprende, secondo me, delle linee che non escono dai confini di un interesse locale.

« È per conseguenza io credo che non si sarebbe potuto in nessuna maniera portare questo criterio alle linee di 4ª categoria.

« Perciò proponevo, e mi trovo almeno in questa parte concorde col Governo e colla Commissione, di ridurre di 1/4 ancora, cioè in totale di 3/4 i concorsi provinciali.

« Nel mio emendamento però c'è una aggiunta ed è questa: nel mentre Governo e Commissione propongono di ridurre ad 1/4 il concorso provinciale e comunale, io limitavo però a quelle linee che furono e saranno costrutte dallo Stato. Ma, onorevoli colleghi, questo vuol dire che lo Stato le costrurrà tutte, perchè non ci sarà più una sola Provincia e un Comune, che voglia chiedere di farle costruire da Società private; evidentemente diranno allo Stato di costruirle tutte.

« Se dunque questa è la conseguenza inesorabile della vostra disposizione, io, che in questa parte sostengo l'esercizio e l'industria privata, più di quello che faccia il mio egregio amico, on. Genala, il quale ne ha fatto una bandiera, propongo che sia fatto lo stesso trattamento tanto alle linee costruite dallo Stato quanto a quelle non costruite da esso; perchè soltanto in questo modo sarà ancora possibile di trovare chi voglia e possa costruire una linea di quarta categoria più presto di quello che possa succedere lasciandole costruire tutte dallo Stato. Perocchè evidentemente, essendo tutto gli ultimi mille chilometri non potranno essere costruiti che fra 10 anni, non avendo lo Stato i mezzi di poterlo far prima.

« Io non farò perdere altro tempo alla Camera e non dirò altro che possa urtare le fibre sensibili di alcuno dei miei colleghi; ma essi debbono comprendere che per quelli che si trovano nelle condizioni mie e di alcuni altri, specialmente de' miei amici, nelle condizioni che abbiamo dovuto, per due mesi o più, stancare la vostra pazienza, bisogna che ne abbiate voi altri un'altra delle pazienze — quella di tollerare che liberamente si esprimano i propri sentimenti e non dare importanza alla rudezza della forma, la quale tante volte più è rude e più contiene la verità. *(Ilarità, commenti)*

« Oramai noi ci accommiateremo da questa solenne discussione e di una legge così importante orniti almeno degli onorifici improperii di una certa stampa il cui anfanato patrocinio non è ultimo sintomo della bontà della causa da noi sostenuta. *(Commenti)*

« Noi auguriamo ad ogni modo al Governo ed al Parlamento del nostro Paese che le nostre previsioni siano smentite dal futuro, perchè infine un sentimento solo ci anima: quello del bene del nostro Paese.

« Intanto noi rimaniamo coi nostri sconforti e non ci potremo unire, se non a prova provata, all'inno di gioia che però sarà molto limitato nei cori estranei a questo Parlamento. E non potremo se non deplorare che invece di chi dovrà cantarlo con le canti il Paese intero il carme secolare al Governo, e almeno quella strofa che, per me, potrebbe essere una satira:

Jam fides et pax, et honor pudorque
Priscus et neglecta redire virtus
Audet, apparetque beata pleno
Copia cornu.

(Benissimo! bravo!)

— **Per abbondanza di materia** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

I presidii italiani in Africa.

Il supplemento del giornale *l'Esercito*, dalla *Tabella delle stanze dei Corpi al 1° marzo 1885*, contiene, per la prima volta, i nostri presidii stanziati nei possedimenti italiani in Africa. Essi sono così distribuiti:

Presidio di Massaua. — Comandante superiore del presidio residente a Massaua, colonnello di stato-maggiore Saletta.

1° Battaglione bersaglieri Africa: comandante tenente-colonnello Patti. Questo battaglione è formato: dalla 6ª compagnia del 1° reggimento bersaglieri, dalla 10ª del 4°, dalla 19ª del 7°, dalla 12ª dell'8°.

2° Battaglione fanteria Africa: comandante maggiore Bugnaschino. Questo battaglione è formato: dalla 9ª compagnia del 6° reggimento fanteria, dalla 10ª del 7°, dall'11ª del 15°, dalla 12ª del 79°.

3° Battaglione fanteria Africa: comandante maggiore Gazzera. Questo battaglione è formato: dalla 1ª compagnia del 1° reggimento fanteria, dalla 2ª del 20°, dalla 3ª del 87°, dalla 4ª del 93°.

1ª Compagnia del 17° reggimento artiglieria (da fortezza).

1ª Compagnia del 2° reggimento genio.

Presidio di Assab. — Comandante superiore del presidio residente ad Assab, tenente-colonnello di stato maggiore Leitenitz.

1° Battaglione fanteria Africa: comandante maggiore Ravera. Questo battaglione è formato: dalla 7ª compagnia del 4° reggimento fanteria, dalla 9ª del 41°, dalla 10ª del 54°, dalla 7ª del 91°.

7ª Compagnia del 15° reggimento artiglieria (da fortezza).

8ª Compagnia del 3° reggimento genio.

IL PROGETTO DI RISANAMENTO PER NAPOLI

Napoli, 6 marzo.

(G. R.) — Banchieri, costruttori ed affaristi si danno un gran da fare per formarsi in società con capitali più o meno importanti onde essere in grado di concorrere all'*affare* di Napoli: però è voce generale che nessuna di queste società creda di poter assumere à *forfait* l'esecuzione del progetto municipale stimandosi insufficiente la somma stabilita nel preventivo del progetto.

I sostenitori del progetto dicono che queste voci sono sparse ad arte da qualcuna fra queste Società che, volendo per sè l'*affare*, tenga a gettarvi il discredito per scoraggiare gli altri concorrenti; però io debbo credere che in realtà i cento milioni non debbano bastare ad eseguire la bonifica, perchè non è ammessibile che uomini d'affari si lascino pigliare all'amo da una tattica così vecchia qual è quella di discreditare un affare che si vuole assumere, e non sono e non saranno certamente queste manovre che faranno ritirare neppure un sol concorrente, se l'*affare* è fattibile secondo il preventivo del progetto municipale.

Intanto, malgrado tutte le raccomandazioni fatte dal nostro sindaco affinchè il progetto venisse subito dal Consiglio superiore esaminato, e le più sicure promesse ricevute, è cosa certa che fino a ieri al Ministero dell'interno giaceva in un cantuccio la cassa contenente progetto e documenti, tal quale è stata spedita da Napoli; ed è così che si fanno tutte le cose ai nostri Ministeri.

ESTERO

Inghilterra ed Italia in Africa.

Malta, 3 marzo.

(M. M.) — In questi giorni sono stati passate in rassegna le truppe destinate pel Mar Rosso. I reggimenti hanno fatto consegna delle rispettive bandiere alla nostra Armeria, poichè dal 1870 in poi l'Inghilterra introdusse l'uso di *disarmare* i reggimenti dei rispettivi stendardi, e prima dell'entrata in campagna.

Quando poi, a tempo debito, si farà la consegna, avrà luogo una cerimonia della massima importanza.

**

Il commissariato militare fa incetta di muli, e mi si assicura che se ne aspetta un centinaio dalla Sicilia, e particolarmente da Leonforte. Mi si assicura pure che degli ufficiali inglesi si trovano nelle Puglie per fare incetta di cavalli e di bestie da trasporto, e sembra che la più grande confidenza regni nel campo inglese per la cooperazione italiana.

**

Fra qualche settimana la flotta del canale, la così detta *Channel fleet*, ritorna nel Mediterraneo e si suddivide; cioè la prima squadra a Cagliari, il centro a Napoli, e l'avanguardia a Palermo.

Sebbene il Governo inglese cerchi, per mezzo della stampa ufficiosa, di limitare l'importanza della cooperazione italiana nell'Alto Egitto, tuttavia mi consta di positivo che si fa grande assegnamento sul valore delle truppe italiane e si spera che la loro azione varrà a tenere lontana qualunque spedizione turca, nonostante gli eccitamenti che si fanno per imbarazzare la politica del Gabinetto di San Giacomo e limitare l'influenza italiana.

È arrivata l'ora di *rendere* Cipro all'Italia e di ammettere certi fatti compiuti sulle rive del Mar Rosso.

Non vorrei oltrepassare però i limiti consentiti ad un corrispondente, ritenuto, e spero con ragione, tra i meno indiscreti, e pertanto mi si permetta di accennare semplicemente certi avvenimenti senza preoccupazioni ulteriori, almeno pel momento!

Reati e Pene

Il processo dei Masi.

(Corte d'assise di Padova).

Padova, 5 marzo.

(Gumo) — Riassumo in breve la relazione delle udienze di ieri e di oggi, nelle quali vennero escussi quarantatrè testi, quasi tutti a difesa degli accusati, ingegneri Cantele, Salviati e Zerbini.

Burioni (concorde colle deposizioni di molti altri operai) asserisce che il Salviati fu sempre ritenuto una persona onesta, scrupoloso misuratore, incapace di defraudare.

Interrogato intorno al Guarise, dice che a voce di *popolo* quell'uomo è ritenuto un calunniatore, un briccone; aggiunge che ricevette da lui una lettera, nella quale domandavagli 300 lire colla minaccia, se non le avesse date, di denunciarlo; non so poi per qual fatto.

Zanovello, medico condotto a Masi, dice di aver avuto sempre del Salviati un concetto « dei più belli e buoni in senso dell'onestà e della sua capacità. »

Afferma che l'arresto del Salviati, come anche quello del Cantele, produsse « dolorosissima impressione. »

Quanto al Guarise, sa che era un buon lavoratore, ma non s'accomodava mai con alcuna Impresa, poichè crede sia un briccone.

Ing. *Pagani*. Conosce da parecchi anni il Cantele: lo ebbe sempre in conto di onesto e ligio al suo dovere. Era presente al suo arresto, ed osservò che si mantenne sempre calmo, e seguì tranquillo l'ispettore di P. S. che gli avea presentato il mandato di cattura.

Valente, sotto-custode idraulico.

Pres. È vero che voi avete dato al Cantele dei carri di fieno?

Teste. Sis-ignore. Il Cantele mi aveva altre volte fatto un prestito per un anno di qualche migliaio di lire, non esigendo alcun interesse, quind'io gli ho una volta regalato cinque o sei carri di fieno, poichè così, se mai avessi avuto ancora bisogno di denaro, avrei fatto a meno di mettermi in mano a strozzini.

Chiccoui, sindaco di Bevera, conosce il Cantele fino dal 1868, quando avvennero le inondazioni in quel paese; il Cantele si mostrò zelantissimo, onesto e capace ingegnere. Godeva buona fama in tutto il circondario e la sua condotta era dignitosa sotto tutti i rapporti.

Cav. *Crivellari*, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino. Conobbe tutta la vita del Cantele, e sebbene per ragioni d'ufficio, non fosse sempre a lui vicino, pure può dire di non averlo mai perduto d'occhio. Lo ritenne sempre un perfetto galantuomo.

Pres. Saprebbe dir niente sulle abitudini del Cantele e se spendesse in donne?

Teste. Sa che la famiglia Cantele è agiata; di più il Cantele sposò una signora che gli portò una ricca dote. Non gli consta che spendesse in donne: « poi... egli era un bell'uomo, e un bell'uomo difficilmente paga. » *(Ilarità)*

Egli dei processi non sa che quanto lesse nella *Gazzetta Piemontese*; gli fece penosa impressione l'arresto dell'ing. Cantele.

L'avv. *Contro*, il cav. *Cavazzola* sindaco di Montagnana, l'avv. *Squarcina* consigliere di Prefettura, l'ing. cav. *Centrabini* ed altri, conoscono il Cantele da parecchi anni, sempre lo stimarono quale persona onestissima e lo ebbero in grande considerazione; non lo ritengono mai un donnaiuolo.

Del.buoli, tenente dei carabinieri. Conobbe il Cantele ed ebbe con lui relazioni d'ufficio; lo ebbe sempre in stima d'onesto. Avuto incarico di prendere sul suo conto informazioni, stese un rapporto dal quale risultò che non tutti sul conto del Cantele la pensavano nello stesso modo.

Viene letto il rapporto che appare affatto contrario al Cantele. Però la difesa presenta e fa leggere documenti ufficiali, nei quali schiaccia del tutto le deposizioni dal tenente raccolte nel suo rapporto.

Vengono escussi altri testi che affermano essere il Cantele un perfetto ed onesto gentiluomo, ed il Guarise (l'accusatore) un poco di buono. Anzi, a proposito di questo, il comm. Lanciani dice: « Qual conto si deve tenere di un uomo che in un giornale come il *Barababao* lancia offese ed accuse non solo sul Genio civile di Este, ma ancora sull'onorevole Baccarini? »

Arti e Scienze

Sabato, 7 marzo

L'« Henriette Maréchal. »

Parigi, 4 marzo 1885.

(G. R.) — Vi posso assicurare che se c'era ieri sera, verso la mezzanotte, un uomo contento al mondo, egli era certamente Edmondo de Goncourt.

Il è che la sua *Henriette Maréchal* aveva ottenuto all'Odéon — *le deuxième théâtre français*, come si chiama in linguaggio ufficiale — un successo colossale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XVIII.

Fabio e Bois-Rosé.

(Seguito)

Durante questa conversazione, la parola di tesori sovente pronunciata, sembrò, al contrario di Bois-Rosé, esercitare la sua magica influenza su Peppe, perchè questi si rigirava con frequenza come per protestare contro la soluzione dell'amico.

— Questo don Stefano di cui ho sentito parlare — disse il canadese — è un uomo d'alta statura, non è vero? È capo di quella compagnia di cui ieri sera facevate parte ancora.

— Lui stesso, — rispose Tiburzio.

— E dunque il nome che ha preso! — interruppe la voce di Peppe il quale si mise a sedere per prender parte alla conversazione.

— Forse che lo conoscete? — domandò il giovanotto.

— Sì, sì, — replicò Peppe, — è un'antica conoscenza con cui ho un conto vecchio da aggiustare; ed è codesto che mi fa trattenere da queste parti. Se desiderate saperne di più e che, per caso, egli non sia straniero al colpo di coltello che avete ricevuto, ve lo racconterò più tardi e potrò anche darvi mano; ma vi è tempo per tutto e l'importante adesso è di dormire per essere pronti ad ogni evenienza.

— Un momento Peppe, un momento, — disse il canadese con allegria, — sembra che vi stia molto a cuore di giustificare il vostro soprannome di Addormentato. Ascoltatemi per un minuto. Questo giovanotto ci ha offerto di accompagnarci ad un *placer* d'oro così ricco che non vi è che da abbassarsi per prenderne.

— Demonio! — gridò Peppe, — e voi avete accettato, mi immagino.

— Al contrario, ho rifiutato.

— Ed avete avuto torto, Bois-Rosé; la cosa merita ponderazione; ma ne riparleremo più tardi, adesso io penso, secondo la mia abitudine, alle cose più di premura.

E terminando queste parole, Peppe si coricò di nuovo, ed il rumore della sua respirazione non tardò ad annunziare che si era addormentato.

XIX.

Il riconoscimento.

Tiburzio si rallegrava di non essersi del tutto ingannato nella speranza che gli aveva inspirato l'incontro fortuito dei due cacciatori, quando Bois-Rosé prese la parola.

— Come vedete, — disse, — voi troverete nel mio amico Peppe un uomo pronto ad unirsi a voi contro don Stefano, e ciò è quanto dirvi che nemmeno io vi mancherò, perchè i suoi nemici sono i miei. Su questa circostanza io sono dunque fortunato di potervi offrire il soccorso di un buon rifle, che non sbaglia mai il suo colpo, perchè, per delle ragioni mie particolari, io non potrei vedere un giovane della nostra età minacciato, come lo siete stato ed ancora lo siete, senza un vivo dispiacere di non potervi aiutare; voi potete doppiamente contare su di me e vedrete che il cielo vi ha mandato un amico che ne vale un altro.

Così discorrendo il cacciatore canadese sembrava considerare con attenzione il calcio della sua lunga carabina, e per la prima volta Tiburzio si avvide che esso era segnato di una quantità di geroglifici bizzarramente intagliati con la punta di un coltello.

— Ah, — disse Bois-Rosé, accorgendosi che il giovanotto esaminava codesti intagli di diverse forme, — voi contate senza dubbio le mie capigliature.

— Le vostre capigliature? — ripetè stupefatto Tiburzio, che non era molto al corrente dei costumi della strana classe a cui apparteneva il cacciatore.

— Certamente, — riprese il gigante. — Gli indiani, che sono idolatri, contano il numero delle loro vittime con le capigliature che hanno strappate; ma noi altri scorridori, noi contiamo i nostri trofei di vittoria come si conviene a dei cristiani. Questi intagli rappresentano i guerrieri che ho lealmente uccisi nel sentiero della guerra, come dicono gli Indiani.

— Ma io ne vedo almeno una ventina! — gridò Tiburzio.

— Mettendone anche il doppio, ne mancherebbe sempre qualcuno, — riprese sorridendo il cacciatore. — Ecco, queste croci significano tanti Apaches, e ne potete contare come chi dicesse una dozzina. Queste croci doppie vogliono dire, e ce ne sono almeno sette, che altrettanti indiani Sioux hanno mandato il loro grido di morte. Queste croci triple, poi, sono dei Pawnies che ho mandati nel regno del Grande Spirito: vediamo, ve ne sono otto. Queste stelle, in numero di quattro, sono corvi che cacciano adesso nell'eternità. Ah, — continuò il canadese, contando nove tacche parallele, — ecco qua altrettante teste-piatte, che, grazie a me, non ruberanno più nessuno; infine, questi punti rotondi sono tanti piedi-neri, che hanno detto addio per sempre al terreno di caccia della prateria. Quindi, ve lo domando, cosa avreste voluto che ne facessi di tante capigliature? Io lascio codesti trofei alla vanità indiana, — conchiuse ingenuamente lo scorridore.

Tiburzio ascoltava codesto canto di trionfo dell'eccelso canadese con lo stesso stupore con cui quegli che scrive queste linee contò sul legno del rifle di uno di questi terribili uccisori d'indiani cinquantadue segni commemorativi che aveva avuto occasione di farvi nei suoi viaggi e nei combattimenti sulle frontiere messicane.

— Ebbene, — riprese il canadese, — ho scelta di dirvi che potete contare su un amico che ne vale un altro?

Unendo il gesto alla parola, il canadese stese la sua larga mano a Tiburzio con un'aria di lealtà e di franchezza che parlava più eloquentemente della sua bocca, e quest'ultimo, nella posizione in cui si trovava, lo ringraziò con effusione.

— Un segreto presentimento mi diceva che quella luce che vedeva brillare nella foresta dall'alto della *hacienda* doveva essere per me una luce amica — soggiunse Tiburzio.

— Non vi siete ingannato — rispose con calore Bois-Rosé. — Ma perdonate ad un vecchio delle domande forse indiscrete, — continuò; — così giovane, non avete già più una famiglia presso di cui cercare asilo?

Un vivo rossore coprì a quella domanda le gote di Tiburzio, che tacque un momento, poi disse:

— Perchè vi nasconderò che, circondato da nemici da tutte le parti, disprezzato dalla donna che amavo e che amo ancora, io sono solo in questo mondo, e non ho più nè padre nè madre?

— Sono morti? — chiese Bois-Rosé con interesse.

— Non li ho mai conosciuti — rispose il giovane a bassa voce.

— Non li avete mai conosciuti, dite? — gridò il canadese, che si alzò ad un tratto, prese un tizzone dal fuoco e lo avvicinò alla faccia di Tiburzio.

Quel tizzone infiammato, per quanto leggero, sembrava un peso di cento libbre nella mano del gigante, tanto quella mano era agitata da un tremito convulsivo, e Bois-Rosé rischiarava successivamente con la fiamma tutte le parti del viso del giovanotto, domandandogli con voce che la commozione faceva anch'essa tremare:

(Continua).

Non vi farò la storia del dramma in tre atti, scritto da Edmondo de Goncourt in collaborazione col fratello Giulio, che tutti già conoscono.

Non si direbbe certo che *Henriette Maréchal* ha venti anni di vita; si direbbe che è scritta da ieri; è una produzione piena di vita, di tenerezza e di molto spirito; c'è un soffio di passione però che indica chiaro che è un lavoro di giovani scrittori.

Com'è stata applaudita ieri, lo doveva a *fortiori* essere nel 1865, ma tutti conoscono com'è andata: alla vigilia della rappresentazione nel 1865, gli allievi della Scuola di diritto, che sono sempre passati per essere i più avanzati in politica, avevano ricevuto la parola d'ordine e di recarsi al Teatro Francese per fischiare l'*Henriette Maréchal*. Bisogna far calare il sipario al primo atto. Questa circolare era firmata da un futuro comunardo, il giornalista Cavalié, soprannominato *Pipe-en-bois*.

Gli è che esistevano nel dramma dei Goncourt tre motivi per fischiare, ben inteso, secondo le idee avanzate di *Pipe-en-bois*.

1° La questione politica. Giulio ed Edmondo de Goncourt avevano letto la loro pièce, per la prima volta, nei salotti della loro protettrice la principessa Matilde.

2° La questione letteraria. A quell'epoca non si voleva sapere affatto di realismo, e l'*Henriette Maréchal* è una commedia tragica ultra-realista.

3° La questione personale. I fratelli De Goncourt, senza essere dei Rothschild, sono sempre stati ricchi. *Pipe-en-bois* ed i suoi amici non ammettevano che autori bohêmes e poveri.

Eppure, in mezzo alla tempesta di urli e fischi della sera del 5 dicembre 1865, c'era un piccolo nucleo di persone che applaudiva; fra queste notavansi Georges Sand, Emilio Augier, Théophile Gautier, Dumas figlio, Janin, Vallès, Sarcey, ecc., ecc.

Come vi ho telegrafato, il successo di ieri sera è stato completo, e ciò lo si deve anche agli artisti che seppero interpretare assai bene il dramma.

Leonide Leblanc, Reel e Lynnès hanno benissimo sostenuto le tre parti femminili, Charles Lambert, padre e figlio, e Dumeny sono stati applauditissimi nelle parti maschili.

A proposito di quest'ultimo, voglio raccontarvi una storiella abbastanza curiosa. Dumeny è un nome di guerra, un pseudonimo, il vero nome di quest'attore è Richomme. Tempi addietro costui era *boursier* intelligente, ma disgraziato. Il famoso *krack* dell'*Union Générale*, che ha messo sul lastrico tanta gente, ha rovinato il povero Richomme, ed egli, da uomo di spirito, mutò carriera, e si consacrò all'arte. Augier lo ha protetto e presentato a Goncourt.

Dumeny interpretò in modo perfetto la parte del *Monsieur en habit noir*, ed ha ottenuto un vero successo. In conclusione, scommetto che l'*Henriette Maréchal* avrà almeno cento rappresentazioni.

A proposito dei varii destini che hanno generalmente — a seconda delle epoche — le opere, le commedie e gli uomini, un collega aveva in mano ieri sera un brano di giornale di parecchi anni sono nel quale era citato il seguente curiosissimo episodio.

Nei primi mesi della Repubblica francese del 1848 i prefetti di tutti i dipartimenti ricevevano la seguente circolare:

« Fate arrestare, con tutti i mezzi possibili, il cittadino Luigi Napoleone Bonaparte se si presenta nel vostro dipartimento.

« Ledru Rollin. »

Un anno più tardi, quasi giorno per giorno, Napoleone, essendo presidente della Repubblica, gli stessi prefetti ricevevano la circolare seguente:

« Fate arrestare, con tutti i mezzi possibili, il cittadino Ledru Rollin se si presenta nel vostro dipartimento.

« Napoleone. »

Dopo ciò è facile lo spiegarsi come per la *Henriette Maréchal* i fischi del 1865 si siano convertiti in applausi nel 1885!

Torino e l'Esposizione italiana. — Agli abbonati al giornale « Torino e l'Esposizione italiana » viene oggi spedita un'elegante copertina, che si trova pure vendibile presso Roux e Favale e presso i rivenditori di gazzette al prezzo di centesimi quindici. Con tale copertina resta completa la pubblicazione dell'opera che è una vera e propria cronaca illustrata dell'Esposizione nazionale-industriale ed artistica dell'anno scorso. Le numerose incisioni, tutte dovute ai più valenti artisti che oggidì vanti l'arte illustrativa in Italia, e raffiguranti i principali edifizi, i principali quadri e le principali statue, le feste e gli spettacoli più importanti che ebbero luogo dall'aprile al novembre; le riviste industriali, scientifiche ed artistiche scritte con brio da persone competenti nella materia e le descrizioni delle feste destinate a sussidiare validamente le incisioni, — costituiscono di *Torino e l'Esposizione italiana del 1884*, pubblicato da Roux e Favale di Torino e dai Fratelli Treves di Milano, il ricordo più bello, più interessante, più completo dell'Esposizione torinese. Sappiamo che di tali ricordi, *belli* o *compiuti*, si fece largo abuso nelle colonne dei giornali; ma non dubitiamo di asserire che qualunque confronto non può che riuscire a vantaggio della pubblicazione di cui parliamo.

I sessanta numeri formano un grosso volume di oltre a 450 pagine a tre colonne con numerosissime incisioni, che si vende al prezzo di lire 15 legato in *brochure*, e di lire 20 con elegante copertina in tela ed oro.

Conferenza Baretti sulle valanghe. — Per cura della Sezione torinese del Club Alpino continua l'opera pietosa della carità verso le vittime delle valanghe di quest'inverno.

Dopo la splendida ed artistica conferenza del prof. Mosso, tenuta venerdì passato, è venuta la volta di quella scientifica del prof. Baretti sul tema: *Le valanghe in val di Susa*, conferenza che ebbe luogo ieri a sera davanti un pubblico scelto e numeroso nell'anfiteatro di clinica a S. Francesco da Paola.

Il prof. Baretti esordì parlando dell'etimologia del nome di valanga che si dà al terribile precipitar delle nevi compatte nelle valli. L'origine di questo nome è la parola *labina*, dal verbo *labi* che significa scivolare, scoscendere, da *labina* venne la corruzione in lingua romancia *lavina*, poi la parola francese *lavange*, indi avalanche e g è già di corruzione in corruzione di linguaggio fino all'attuale valanga. In alcuni paesi la valanga si chiama anche *[illegible]*, ma questo termine è assolutamente improprio. In Isvizzera ed in Germania, più che altrove, la radicale *labi*, ridotta *lawi*, viene conservata; infatti la valanga si chiama *lawine*.

Dopo di avere ampiamente svolta la questione etimologica, il conferenziere definì la vera natura della valanga e, fra l'altro, ciò che a noi profani fece meraviglia, fu l'udire che è erroneo il concetto generalmente accettato di dare alla valanga la forma di palla di neve che, rotolando, precipita e si allarga nel suo vorticoso cammino; il prof. Baretti disse invece che la valanga è uno scivolamento di nevi sulle roccie e sui ghiacciai sottostanti alle nevi. Vi sono molte specie di valanghe: quelle di neve, di ghiaccio, di fango, di terra, di lava, ecc.

La prima classificazione delle valanghe fu fatta da Scheuchzer nel 1706, ma allora, perchè poco studiate, erano poco conosciute. Oggidì, invece, la classificazione è completa. Attenendosi alla classificazione del Selzer, il conferenziere divide le valanghe in due specie, cioè la *Grund-lawine* e la *Staub-lawine*, la prima è di ghiaccio e neve, l'altra è di neve ridotta in polvere e perciò si chiama anche polverosa.

Queste due forme di valanghe si ebbero anche: di primavera e d'inverno. La *Grund-lawine* avviene collo sciogliersi dei ghiacci stratificati fra il suolo e le nevi e scivola per le roccie, precipita ne' burroni con grande strepito; ma questa è meno terribile, poichè non avviene che in date località, nelle quali la formazione delle roccie le è favorevole, i montanari quindi le prevedono.

La *Staub-lawine*, invece, è quella che viene dal movimento delle nevi, occasionato anche da un semplice variar di venti; basta che una poca quantità di neve ancora scoscenda, perchè la massa della neve scoppiata, compressa, produca il tremendo fenomeno. Questa valanga solleva un turbine violentissimo di nevischio fine, penetrante, e la colonna d'aria che la precede è talmente impetuosa e forte, da produrre quel soffio terribile che abbatte, distrugge, stermina, travolge quanto trova sul suo cammino. Queste valanghe non fa grande rumore.

Le valanghe che desolarono quest'inverno la valle di Susa erano della natura di quest'ultima, erano cioè *Staub-lawinen*.

Passa quindi, coll'aiuto di tavole e di carte, a parlare delle tre valanghe principali cadute in val di Susa, chiamate di Deveis, di Venaus, di Maffiotto.

La valanga di Deveis, fra Salbertrand ed Exilles, ebbe il percorso di mille metri, era larga in media 80, alta circa 8; scivolò su di una pendenza media del 35 0|0. Il volume di neve spostata fu di 360,000 m.c., che danno un peso di 45,000 tonnellate.

Da ciò si argomenta la potenza dell'urto contro il paese Deveis che fu tagliato netto nella parte inferiore dell'abitato. Questa valanga cadde il 18 gennaio, alle 11 ant.; distrusse 16 case e fece 45 vittime. Da Deveis proseguì il suo cammino fino alla Dora, percorrendo altri 350 metri; così la cubatura generale della neve di tutta la valanga è calcolata a 1,090,000 metri, col peso di 135,000 tonnellate.

Quella di Venaus ebbe origine dai pascoli della Mulattiera; percorse 4000 metri, era lunga 150, aveva lo spessore di 5 metri e portò giù 3,000,000 di metri cubi di neve; cadde il 18 gennaio, all'una pom., distrusse 23 case e uccise 6 persone nella borgata Rivo sulla quale la valanga aveva il volume di 675,000 metri cubi.

Quella di Maffiotto si divise in due fin dall'origine, e scivolò di una pendenza del 45 0|0. La massa della neve spostata fu di 187,000 metri cubi, col peso di 23,457 tonnellate; distrusse 13 case e sotto di esse morirono 18 persone.

Dopo queste cifre, che danno un'idea dell'immensità del doloroso spettacolo, il professore Baretti parlò lungamente dei mezzi di difesa contro le valanghe sia quanto alla costruzione delle case e sia quanto alle opere *ad hoc*, come muricci, palizzate, stecconate, fossati, ecc., ecc.

Ma il rimedio principale, disse il conferenziere, è il rimboschimento della montagna. Egli deplorò giustamente la distruzione delle boscaglie, dei boschi; fece un lungo esame delle piante adatte e propugnò il rimboschimento razionale delle nostre Alpi.

Nel chiudere il suo discorso, riportandosi alla conferenza del prof. Mosso che aveva parlato del colore tremendo, desolante, il nero, il prof. Baretti fece anch'egli un po' di ottima letteratura e disse che più tremendo, più desolante del nero è il bianco infinito, impenetrabile delle nevi, pei poveri montanari.

In ultimo ebbe belle e toccanti parole sulla carità e sul valore dei nostri soldati, primi sempre ad accorrere in soccorso della sventura.

Il conferenziere, che tenne desta per un'ora e mezzo l'attenzione dell'uditorio, fu salutato da cordiali applausi.

Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica. — Sommario delle materie contenute nel Num. 10, di sabato 7 febbraio:

Una biblioteca. Ventisei secoli fa, di Lucius.

La lettera di Enrichetta, di M. Siniscalchi.

Medio evo, di Gustavo Canti (sonetti).

Le isole Ebridi, di Emilio Piovanelli.

La lotta per l'amore, di G. L. Armandi.

Notizie letterarie.

Bibliografia: *La Canzone del Menestrello*, ballata drammatica, di G. C. Molineri — *Stella*, di Homo — *Elementi di estetica generale*, compendio, di Giacomo Tomassucio.

Piccola posta.

A proposito di un lavoro drammatico. — *Neo Giusto*, autore d'un nuovo lavoro drammatico testè applaudito al teatro Nazionale, ci manda con preghiera di pubblicazione:

« Onorevole signor Direttore,

« Il portarle via dello spazio per occuparlo con un soggetto di sì poca importanza qual è il mio lavoretto rappresentato l'altra sera al teatro Nazionale, è veramente una sfacciataggine; ma poichè l'egregio prof. Molineri mi ha fatto segno di alcune accuse, sono persuaso che otterrò dalla di Lei imparzialità di poter fare una breve risposta.

« Non ho citato nè il titolo, nè la produzione francese dalla quale ho affermato di aver tolto la mia, per il semplice motivo che mi sono ignoti l'uno e l'altro. La vidi rappresentare a Parigi in un teatro dei sobborghi, e sulla stessa trama, o presso a poco, quale rimase nella mia memoria, ho tessuto il mio lavoro.

« Quanto al rimprovero dei vari pseudonimi presi e lasciati, lo trovo ingiusto, non avendone preso alcuno nuovo. Quello di Moltibianchi, non comparve per opera, ma che in un giornale umoristico, come già dissi, ed il signor Molineri poteva benissimo ravvisarvi uno scherzo stupido, ma non tale da meritare importanza alcuna.

« Infine, poichè al pubblico il mio lavoretto è piaciuto, e ne richiese la replica, ne traggo argomento che abbia qualche valore. Lo riprodurrò quindi, possibilmente su altre scene e con altro titolo, poichè pare che l'averne io adoperato uno suo, abbia offeso il signor Molineri, che forse aggiunge tra sè, ma a torto: « E il modo ancor m'offende. »

« Lo intitolerò *Il matrimonio di Triboulet*, e rifatto in tre atti, mi presenterò come autore. Avrò allora fatto anche le mie ricerche onde poter dare le opportune indicazioni sulla produzione francese, dalla quale ne trassi l'idea. E la critica potrà darne allora il suo giudizio, dato che ne meriti uno.

« Ringraziandola di cuore dell'ospitalità, mi credo Devmo *Neo Giusto*.

« Torino, 6 marzo 1885. »

Per l'arte. — Riceviamo da un nostro amico e pubblichiamo, pur osservando che non sempre nella pratica si può applicare la teoria.

Venne annunziato al pubblico che domani sera si rappresenterà al teatro Regio il terzo atto del *Faust*, di Gounod, e parte dell'opera *Lohengrin*, di Wagner. Mi auguro che quest'annunzio sia erroneo e che possa venire modificato, e mi auguro ciò tanto nell'interesse dell'arte quanto nell'interesse dell'Impresa.

È mal vezzo invalso oggidì quello di mutilare più o meno indegnamente, più o meno decorosamente le opere d'arte, cosicchè tutti si credono in diritto di sostituirsi al loro autore e di menare forbiciate a destra ed a manca, il più spesso senza senso comune. Un egregio critico musicale che fu, nel tempo stesso, un insigne musicista, protestando contro tale pericoloso sistema, osservò che se si sommassero assieme i tagli differenti che si fanno subire nei vari teatri ai capolavori musicali, di questi ben poco o nulla affatto resterebbero in piedi.

Ma vezzo peggiore ancora, e tale da costituire un vero attentato all'arte, è l'altro di sopprimere completamente un atto o due di un'opera. Che in un concerto si eseguiscano pezzi separati, si capisce: colà l'interesse è puramente *musicale*. Sulla scena, invece, l'interesse è *drammatico* e *musicale* in uno; sopprimete un atto e sopprimerete il dramma!

In questi ultimi tempi, grazie all'energia di alcuni editori, si pose un freno alle barbare mutilazioni. Il *Mefistofele*, di Boito; il *Don Carlo* e l'*Aida*, di Verdi; la *Gioconda*, di Ponchielli, vennero sempre rappresentati nella loro integrità. Perchè non si fa altrettanto per le opere degli autori morti? Perchè certi capolavori si lasciano impunemente deturpare con mutilazioni e soppressioni che sono poi assurde nelle opere di Wagner, basate essenzialmente sul *dramma*? Del resto, l'esperienza dimostra che nemmeno il pubblico non vede più di buon occhio il sistema [illegible] applicato alle opere musicali. Ricordo che nell'autunno scorso si ebbe l'infelice idea di rappresentare *tre atti* di *Guglielmo Tell* e il ballo *Messalina*. Orbene, in seguito alle osservazioni di gran parte del pubblico, si dovette smettere, — ed allora accadde un fatto significantivo che, cioè, l'*opera sola, intera*, procurava maggiori introiti che i tre primi atti del *Guglielmo Tell* col ballo.

Ecco perchè io sono fermamente convinto che l'Impresa del Regio provvederebbe del pari all'interesse dell'arte che all'interesse proprio sopprimendo il ballo e rappresentando nel *Lohengrin* nella sua integrità (relativa, s'intende) il 3° atto del *Faust*.

Teatro Carignano. — Virginia Marini rappresenterà stasera *La serva amorosa* di Goldoni.

Noi crediamo che basterà il semplice annunzio per decidere gli amatori della buona commedia a recarsi ad applaudire l'esimia artista.

Teatro Rossini. — Il successo della nuova commedia di Luigi Pietracqua: *La fia sola*, si è confermato ieri sera pienamente.

L'affollato uditorio fece buon viso a *Tota Sabina*, a *Pelagio*, al *commendatôr Massimin*, a *Giulio*, a *Don Vincens*, a *Silvester*, a *Rogè* (una bellissima macchietta di assessore comunale), all'avvocato *Ettore*, chiamandoli al proscenio parecchie volte coll'autore.

Annunciamo intanto che lunedì, 9, avrà luogo la serata della brava signora P. Gemelli colla quinta replica della *Fia sola*.

Non aggiungiamo altro.

Teatro Alfieri. — *Un viaggio in Africa*.... è il meglio che si possa fare in questi tempi di politica coloniale, e il signor Franceschini ha molto opportunamente rimesso sulle scene di questo teatro l'omonima, gaia operetta di Suppè. Ieri sera il pubblico era eccezionalmente affollato così nelle gallerie come in platea e nelle sedie. Il *Viaggio in Africa*, non modificato.... a seconda della situazione politica di adesso, piacque assai, come era piaciuto la prima volta che comparve su queste stesse scene; ci parve anzi migliorata l'esecuzione vuoi nell'insieme e vuoi nelle singole parti, delle quali vanno notati i nuovi esecutori tenore Rinaldi e signora Landi, una rosea e geniale *Titania*. Sono stati assai applauditi, oltre i nominati artisti, la signorina Morrotto e il Gromi. I vestiari elegantissimi e, qualche volta anche, rigorosamente modellati sul vero.

È questo *Viaggio* un'operetta che frutterà molti denari alla brava Compagnia. Il deserto... africano non sarà mai nella sala nella quale solo forse il caldo salirà a un grado degno del Sudan.

Teatro d'Angennes. — La prima rappresentazione della fiaba *La gatta bianca* è fissata per la sera di mercoledì 11 corrente.

Per poche sere soltanto si replicherà ancora lo spettacolo dei *Fantocci da Napoli* e la rivista *Tutto Torino ci passerà*. Per queste ultime repliche l'Impresa ha ridotto il biglietto al prezzo normale di cent. 40.

Giovedì festa infantile di mezza quaresima con due straordinarie rappresentazioni, di cui quanto prima si pubblicherà il programma.

Teatri di Napoli. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 5:

« Al S. Carlo ricomincia il cattivo tempo perchè gli abbonati sono stanchi del *Ballo in maschera* e *Forza del destino*, e fanno sentire sonoramente le loro disapprovazioni.

Intanto la Ferni-Germano è ammalata ed il *Faust*, ch'era già pronto, non si potrà dare.

Al Sannazaro la *Mamma del Vescovo*, di Valentino Carrera, ha avuto un successo di stima. »

Olimpo artistico. — I *peripatetici* dei nostri portici da qualche giorno hanno trovato una nuova distrazione invero seducente. Si tratta di un pantheon, anzi di un olimpo di divinità e semidivinità dell'arte e del teatro lirico e drammatico, e magari anche coreografico nazionale o straniero, esposto nelle eleganti vetrine del fotografo Schemboche. Citiamo solo fra il sesso gentile la maliziosa Judic, l'ingenua Campi, la *peigneuse* Teresa Tua, la formosa Operti, la languida Mauri, la focosa Cognetti, la brava Milanollo, la fantastica Tescher in mille seducenti aspetti, la volubile Van Zandt.... e via dicendo fino all'ultima arrivata la divina *Elsa*, la bionda e poetica signora Kupfer Berger che vi magnetizza collo sguardo incantatore non meno di quello che vi attrae colla voce armoniosa.

Si comprende quindi benissimo come la folla si accalchi dinanzi a queste vetrine ad ammirare.... ed a *ricordare*.

Carlo Rossaro. — La casa editrice Lucca di Milano ha pubblicato in questi giorni la riduzione per pianoforte a quattro mani, dello stesso autore, della Sinfonia in mi minore di Carlo Rossaro, già eseguita con successo ai concerti popolari di Torino e nel novembre scorso nel salone centrale dell'Esposizione. Crediamo basti l'annunzio per i molti ammiratori ed allievi del compianto maestro. La Sinfonia in mi minore viene così a completare la serie delle pubblicazioni postume del Rossaro intrapresa da alcuni anni dall'editore Lucca.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

— *Circolo Filologico di Torino.* — Domani, domenica, alle ore 3 pom., l'illustre professore A. Graf farà la seconda parte della sesta ed ultima conferenza sulla letteratura italiana, svolgendo il seguente tema: *Delle donne nel Rinascimento*.

L'ingresso è libero; il locale verrà aperto alle ore 2 1|2 pom.

— *Società operaia gratuita Archimede.* — Questa sera sabato, alle ore 8 1|2, nel locale di questa scuola, via Cittadella, n. 2, il professore Enrico Cellini terrà la nona conferenza sul tema: *Archimede*.

L'ingresso è libero, ed il tema interessante; i soci, gli allievi ed allieve della Società e scuola Archimede, così sono in ispecial modo invitati.

— *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 2° piano.

Il signor S. Branchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 8 marzo, alle ore 3 pom.: *Il rifugio del povero*.

Nella stessa sera, alle ore 8: *L'uso del [illegible]*.

Giovedì, 12 corr., alle ore 8 1|2 pom.: *L'Apocalisse: Armagheddon*.

Ingresso libero.

Caffè Romano. — Il nuovo ballo *Pietro Micca*, che da due sere si rappresenta al Caffè Romano, ha entusiasmato addirittura la numerosa falange di avventori di quel simpatico ritrovo ed ha chiamato un concorso straordinario di gente.

È uno spettacolo che fa veramente onore al solerte ed attivo proprietario cav. Romano, il quale, non risparmiando spese nè fatiche, seppe allestirlo con sfarzo e con gusto.

Meritano particolare elogio il maestro Carbone che lo musicò, il coreografo Ferranti che lo compose, il pittore Spagnoli che eseguì le scene e gli stessi piccoli esecutori che furono tutti applauditi calorosamente specialmente nel grandioso ballabile dell'ultimo atto.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, il Corpo di musica municipale darà concerto dalle ore 4 alle 5 pom. nell'antica Piazza d'Armi, sul piazzale di fronte all'ex palazzo delle Belle Arti.

Programma:

Marcia *Fatinitza*, Suppè.
Sinfonia *Guarany*, Gomes.
Valtz *Rêve de printemps*, Strauss.
Marcia danese e finale *Amleto*, Thomas.
Mazurka *Dans les Bois*, Waldteufel.
Ouverture *Fra Diavolo*, Auber.
Polka *Farfalle*, Mario.

CRONACA

Sabato, 7 marzo

Cortese lettrice,

Fin da quando fu firmata la sentenza di morte per l'Esposizione, trattenuto dalle mie cifre, dai miei abbonati, dalle mie cure amministrative, io non ero più stato al Valentino, sul sito della fu Esposizione. Vi andai ieri.

Se ella, cara signora, non vuole rattristarsi, non vada a passeggiare per ora in quei paraggi, scelga un'altra località, perchè laggiù lo spettacolo è desolante; invece che gliele descriva io, sarà per lei un tanto di guadagnato.

« Hei mihi quantum mutata ab illa! » povera Esposizione.

Là, dove tutto era splendore, dove imperava il bello, il lusso, la moda, la seduzione, là, dove, tirato sul suo carro d'oro trionfante, palpitava il progresso; là, dove la vita era una cara cosa; là, dove vidi i suoi sorrisi ed il lampo dei suoi occhi, gentile lettrice; là, laggiù, dove si viveva in pieno mondo, ora regna lo squallore della distruzione, dello scempio. Pare una Casamicciola!

Non v'ha più colà che un campo irto di travi, di frantumi, di avanzi, di materiali orrendamente deformati. Da una parte s'incontra collo sguardo una parete che pare faccia ogni sforzo per conservarsi in piedi e che non aspetta che un colpo di vento o di martello per precipitare al suolo; dall'altra un chiosco o un edifizio ancora intatto pare guardi melanconicamente lo sfacelo dei colleghi. È una scena che stringe il cuore.

La parte occupata dal corpo principale delle gallerie pare il paese degli scheletri, non son « che costole e stinchi ritti » che ci danno l'idea di ciò che sarà la valle Giosafatte prima del Giudizio.

Ma, per togliersi dalle cupe fantasie e tornare alla realtà delle cose, le dirò che laggiù, fra quell'ammasso informe di rottami, ho visto ancora intatto l'edificio delle Belle Arti, l'*Alpe* del Club alpino, il padiglione della Caccia e Pesca, l'edificio della Marina, e qualche chiosco abbandonato e derelitto, malamente riparato da quattro tavole sconnesse e guaste. Tutto il resto è sparito o in dissoluzione.

Si dice che tanto l'edificio della Caccia e Pesca quanto quello del Club alpino siano destinati a restare come abbellimento del parco. Sarebbe un vero peccato il distruggerli, tanto più che potrebbero opportunamente servire a qualche cosa, se si pensasse all'esecuzione l'idea già accampata di un giardino zoologico. Gli altri edifizi fra poco cadranno, e di essi, come di tutta l'Esposizione, non rimarrà che un caro ricordo.

Dunque, gentile lettrice, per qualche tempo ancora non le venga il desìo di andarsene laggiù sui campi della fu Esposizione, se vuol mantenere in una serena e dolce calma i suoi sensibili nervi, e se vuol conservare sulle labbra quel seducente sorriso che è il più grande conforto dell'

Amministratore.

Edilizia. — Ecco una notizia che riescirà gradita a quanti si occupano di edilizia e di cose cittadine.

La Società torinese dell'acqua potabile trasferirà la sua sede da via Arsenale in un nuovo grandioso locale da costruirsi su progetto di un distinto ingegnere.

Il nuovo fabbricato sorgerebbe nell'area occupata ora dallo stabilimento di vetture Borgo (ex-cavallerizza Pozzio-Voglia), dalla fabbrica di vetture Rosso e da un deposito di legna all'angolo di via S. Quintino col corso Re Umberto, ed in altri terreni, dietro il famoso palazzo delle Colonne, di proprietà degli eredi Aghemo.

Colla nuova sede amministrativa si trasferiranno nel nuovo locale gli uffizi tecnici della Società e le officine.

L'edifizio verrà eretto in modo da non togliere la visuale alle abitazioni interne di casa Aghemo.

Il progetto però non si effettuerà che fra qualche tempo.

Terremoti. — Le agitazioni del suolo italiano continuano sempre con insolita persistenza.

Dopo la scossa avvenuta a Valdieri la notte dal 2 al 3 corrente, che fu sentita anche altrove, come a Verona ed a Firenzuola presso Firenze, altre se ne ebbero nei giorni 3 e 5, in luoghi tra loro ben discosti; come risulta dalle due seguenti relazioni inviateci dai direttori delle stazioni di Aprica, sull'alto passaggio tra la Valtellina e la Valle dell'Oglio, e di Ornavasso all'imbocco della Val d'Ossola:

« Aprica, 3 marzo.

« In questa sera del 3 marzo, alle 8,40 pomeridiane, si notò in questo villaggio una scossa di terremoto in senso ondulatorio, che durò tre minuti secondi, Direzione dall'ovest sud-nord. Tranne un po' di panico per coloro che s'accorsero della scossa, nessun inconveniente a lamentare.

« Salvatori D. Giacomo. »

« Ornavasso, 5 marzo.

« Stamane, alle ore 7,50, tempo medio di Roma, la spia sismica avvertì una leggera scossa di terremoto ondulatoria, non sentita da persone, ed il tromometro indicò essere stata nella direzione NW-SE. Ieri, alle 3,15 pom. circa, il tromometro era agitato e tratto tratto sussultava. Correnti telluriche assai deboli.

« E. Bianchetti. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
6 marzo 1885.

P. F. Denza.

Fornelli economici municipali. — Il sindaco notifica:

« Con tutto il giorno di sabato 14 corrente marzo cesserà la distribuzione delle minestre ai fornelli economici.

I buoni (marche), che dopo la chiusura dei fornelli si trovassero a mani di privati, non saranno più rimborsabili e s'intenderanno perciò annullati, dovendo essere variati per l'avvenire. »

I sanitari di Torino. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *All'illustrissimo signor Sindaco della città di Torino*,

« I sottoscritti medici municipali di beneficenza, alla circolare ultima della S. V. Ill.ma riguardante il servizio sanitario da essi prestato, si permettono rispondere quanto segue:

« 1. Esservi contraddizione manifesta tra questa circolare ed *un'altra di meno che due mesi* della stessa S. V. Ill.ma, e [illegible] della Giunta in cui ai medici di beneficenza veniva rilasciato amplo attestato di benemerenza per la *distinta operosità, la molta prudenza con cui nell'occasione del pericolo di un'epidemia cholerosa in Torino ciascuno aveva adempito il debito suo in modo da meritare la piena soddisfazione della Giunta e la gratitudine della popolazione*. La operosità, prudenza, adempimento dei propri doveri derivano dalla coscienza e questa è solamente costante dell'uomo; non si comprende come i medici di beneficenza potessero possedere queste doti nel mese di dicembre e non possederle più nel febbraio successivo.

2. Esistere il fatto che il Municipio sin dal 1860 ha migliorato le condizioni, rispettivamente allo stipendio, dei medici municipali di beneficenza, ha altresì per modo aggravate gli obblighi ed impegni del servizio da togliere quasi affatto ogni margine di tempo libero, e siccome lo stipendio attuale non può assolutamente considerarsi come sufficiente ai bisogni anche più limitati di un uomo di condizione civile, nè proporzionato alle prestazioni di un medico, ne viene che il presunto apparente miglioramento si risolve, in ultima analisi, in un effettivo peggioramento. Le statistiche del numero dei consulti, delle visite a domicilio, delle prescrizioni terapeutiche, gli articoli del regolamento di servizio stanno a provare la qualità e quantità del lavoro dei medici di beneficenza.

3. Che riguardo ai modi poco gentili ed affabili verso gli ammalati; mentre negano che i medici di beneficenza, come tutti gli altri medici, possano verso chi soffre venir meno a quelle leggi di umanità e rispetto che formano parte integrante del loro ministero, si permettono asserire e sostenere non potersi in modo alcuno ammettere una stessa stregua di trattamento per tutti gli ammalati, stante la estrema diversità di indole, intelligenza, educazione, abitudini, ambiente, ecc., ecc., e che sulla base comune della educazione e della filantropia i modi del medico devono essere vari a seconda degli individui e delle circostanze affine di conseguire ciò che è più necessario all'esercizio: la confidenza e la obbedienza. Oltredichè il medico non può, per quanto severo filosofo, esimersi dal reagire talora alle maniere brutali, alle mancanze di riguardo d'ogni fatta di cui è fatto segno per poco abbia a che fare con persone rozze ed incolte. Ma evvi un'altra considerazione e questa è che il modo col quale il medico tratta il paziente fa parte dell'esercizio suo professionale, il quale essendo libero, affidato solo alla sua scienza e coscienza si sottrae ad ogni autorità e diritto in altri di censura, e tanto maggiormente allora che la capacità rispettiva sia stata approvata e proclamata dall'esito di un esame di concorso.

4. Che riguardo alla pratica di farsi portare le notizie degli ammalati sentiti dai parenti, questa, oltre al facilitare d'assai lo adempimento delle onerose esigenze di servizio, ha ragione nel fatto che non potendo molti malati curarsi a domicilio, stante la mancanza di mezzi, occorre non di rado che il medico riparando da un dato ammalato più non lo trovi perchè ricoverato all'ospedale. L'ufficio del medico essendo per eccellenza ufficio di coscienza e filantropia basta a sè stesso, nè abbisogna di eccitazioni e prescrizioni regolamentari.

5. Che circa alle assenze e tardanze dalle sale dei consulti la migliore confutazione sta nelle statistiche dei rispettivi ambulatori. Quando per tali statistiche e pel numero delle prescrizioni terapeutiche si può dimostrare che giornalmente si provvede a 20, 30 e perfino 60 ambulanti da singoli medici, il parlare di negligenze, trascuranze od assenze è molto azzardato.

6. Che ben sapendo come l'esercizio sanitario di beneficenza, malgrado ogni possibile diligenza e coscienza, sia più che ogni altro esposto a lagni e reclami, venne nel fiore dell'anno 1883 fatta dai medici municipali domanda al sindaco perchè in caso di lagni o reclami venissero tosto chiamati i medici rispettivi, ma che mai o quasi ebbesi a soddisfare a tale legittimo desiderio.

7. Che ammettendo varie ragioni di lagno verso *taluni* medici, ovvio era di chiamare personalmente questi *taluni* prima di inviare una circolare a *tutti quanti*. E nella peggiore ipotesi che per tutti indistintamente esistessero tali ragioni, la circolare, se necessaria, avrebbe dovuto restringersi nel campo privato ed evitarsi di slanciarla in quello della pubblicità, togliendosi in tal modo ogni prestigio alla istituzione.

8. Che le disposizioni prese a tutela e sorveglianza del buon andamento del servizio, oltrechè lesive all'amor proprio ed al senso di dignità dei singoli medici, tolgono serietà ed autorità alla corporazione, la screditano in faccia a coloro stessi che ne hanno il bisogno.

Per tali considerazioni, avendo i sottoscritti ragione di credere infondati gli appunti mossi, inopportune e lesive alla dignità e serietà di medici le disposizioni prese, sconveniente la pubblicazione della circolare, protestano altamente contro l'ingiustizia di tal trattamento, lo sfregio ad essi immeritatamente fatto e rassegnano le loro dimissioni, dichiarando di restare fino a nuove disposizioni.

Copasso Ferdinando — Giovanni Lava — Angelo Pastore — Burzio Maurizio — Dei Pero Cesare — Cisto Garelli — Giannetti Paolo — Scaravelli Giovanni — Varrone Ulderico — Gibello Carlo — Santi Flavio — Lucio Carlo — Nota Annibale — Ganna Giulio Cesare — Piovano Adolfo — Napione Camillo.

Ancora il rancio delle guardie daziarie. — Dopo una campana, l'altra.

Pubblichiamo oggi alcune osservazioni dell'Ufficio municipale che sovrintende al servizio daziario, in risposta a quelle delle guardie, da noi pubblicate ieri l'altro.

Il rancio delle guardie daziarie, ci venne fatto osservare, non è fornito dal Municipio, come erroneamente si potrebbe credere; esso fornisce gli utensili di cucina, ma i generi alimentari sono provvisti dalle guardie stesse, le quali lasciano una parte della loro paga per provvedere appunto al rancio in comune.

Da ciò è ovvio riconoscere che alle guardie stesse spetta il curarsi pasta buona, cambiando anche fornitore se ciò loro talenta.

Si disse che la pasta buona da principio diventava acerba e rancida dovendo le provviste durare per la quindicina.

Anche ciò sta in potere delle guardie: il fornitore si adatterebbe a fornire pasta fresca ogni otto giorni, purchè gli fosse corrisposto un piccolo compenso pel trasporto delle provviste che verrebbe ad essere più frequente.

La pasta d'altronde è scelta dal cuoco coll'assistenza di un graduato e d'una guardia.

Se, malgrado quest'assistenza, si accetta pasta cattiva, è segno che, o non si fa attenzione all'atto dell'acquisto, oppure, come venne già constatato, coloro che dovrebbero sorvegliare gli acquisti, invece di compiere a questo incarico se ne vanno pei fatti loro. Ora quest'incarico venne reso obbligatorio per parte del Municipio. Queste sono le osservazioni sommarie che ci vennero comunicate.

Dal momento che i provvedimenti, per far cessare il malcontento, dipendono dalle guardie stesse, speriamo che questo incidente del rancio non avrà seguito, rimanendo completamente esaurito colle ragioni svolte da una parte e dall'altra.

R. Accademia d'agricoltura. — Domenica, 8 corrente, alle ore 2 ant., presso l'Orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la 3ª lezione del corso popolare di viticoltura e frutticoltura che terrà il socio prof. Roda sull'argomento: *Della vite — Sua moltiplicazione — Sua potatura, a tralcio lungo, quello a tralcio corto — Solforazione — Diradazione dei grappoli — Loro conservazione*.

Commemorazione funebre operaia. — Ci si comunica:

« Un nucleo d'operai addetti alle officine ferroviarie volendo recarsi a deporre una corona sul tumulo del compianto loro compagno Aburra Enrico, già membro della Commissione permanente pel miglioramento economico degli operai ferrovieri, invitano *esclusivamente* i loro compagni che desiderano prendere parte alla pietosa funzione a trovarsi domenica, 8 corr., nell'aula del *Circolo liberale operaio*, via Monte di Pietà, n. 30, gentilmente concessa, alle ore 2 pom.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società Operai muratori.* — La Società di mutuo soccorso fra gli operai muratori invita tutti i soci ad intervenire in maggior numero possibile per domenica, 8 corr., dalle 2 alle 4 pomeridiane, avendo luogo la votazione del bozzetto per lo stemma da applicarsi sulla bandiera.

Società delle scuole gratuite per ragazzi e ragazze rachitici. — La Direzione di questa Società, ammaestrata dall'esperienza dei 14 anni passati, dal dì della sua costituzione, e sperimentata dell'appoggio dei suoi concittadini, ha in massima deliberato di dare maggiore sviluppo alla filantropica istituzione coll'impianto, a somiglianza di quanto si praticò a Milano ed a Genova, di un grande *Istituto pei rachitici*, ove possa essere curata la rachitide infantile con tutti i sistemi suggeriti dalla scienza moderna.

L'Istituto avrà quindi aule di scuola, bagni, docce, un'infermeria chirurgica ed un'ambulanza medica.

A dar vita a tale progetto, quella Direzione invitò buon numero di Torinesi fra coloro che meglio si dedicano al bene delle classi povere, ad un'adunanza che avrà luogo domani domenica, alle ore 3 pom., nella sala della *Società dei cittadini dell'ordine* in piazza Vittorio Emanuele, n. 9, palazzina in fondo al cortile.

Giuoco del pallone di Torino. — Domenica, 8 corr., alle ore 2 pom., avrà luogo una grande partita al pallone fra [illegible]. A questa partita prenderà parte il rinomato Bossetto Domenico.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

— *In via dei Pasticcieri*, sul tetto della casa che chiude la via verso la piazza del Palazzo civico, s'innalza una soffitta fatta che, si vede, vi fu collocata *in temporibus illis* per ragione di simmetria, ma che, essendo alta più di due metri, toglie l'aria e la luce agli alloggi, che già ne difettano per l'altezza stessa delle case e per la strettezza della via.

Non potrebbe l'egregio signor sindaco ordinare una visita sul luogo e quindi la demolizione della fatta soffitta?

È cosa di pochissima spesa, di grande utilità per l'igiene della via, e di nessun danno per il proprietario della casa.

Pio V e non Belvedere. — Mercoledì scorso, nel parlare del furto di una valigia contenente effetti di biancheria e denaro, dicemmo che esso era avvenuto in una locanda di via Belvedere. Leggasi: via *Pio V*.

Carro e carrettiere in un fosso. — Ieri sera, verso le ore 7, certo Balli Giovanni, d'anni 40, negoziante da verdura, dopo di avere scaricato una quantità di ortaglie alla stazione succursale della barriera di Lanzo se ne tornava in città per la barriera di Lanzo col carro vuoto. Ad un certo punto il cavallo s'impennò e travolse nel fosso laterale carro e carrettiere.

Fu chiamato il dott. Gherardi, della Madonna di Campagna, il quale prestò le prime cure al Balli che nella caduta aveva riportata la frattura del braccio destro ed alcune contusioni al capo ed in altre parti del corpo.

Poco dopo giunse una guardia urbana vettura pubblica, e fece trasportare il Balli all'Ospedale Mauriziano. Il cavallo non si fece alcun male e nemmeno il carro riportò dei guasti. Alcuni conoscenti del Balli si assunsero l'incarico di ricondurre alla stalla veicolo ed animale.

All'Ospedale. — Ieri venne trasportato all'Ospedale Cottolengo certo Giorgis Giovanni, d'anni 68, da Voghera, trovato in preda a grave malore sul marciapiede di via Cernaia.

Fuoco. — Stamane, alle 5, si appiccò casualmente il fuoco ad una vecchia guardaroba ripiena d'abiti di proprietà di Giacchino Pietro, negoziante da vino in via San Massimo, n. 2, piano terreno.

Le fiamme, oltre a bruciare quasi per intiero il vecchio mobile, si comunicarono ad altre masserizie che rimasero in parte distrutte.

Chiamati i pompieri e le guardie municipali, questi si recarono prontamente sul luogo, e mercè i loro soccorsi vennero scongiurati maggiori danni, giacchè la casa, di antichissima costruzione, è tutta a solaio, e in altra località laterale a quella in cui si sviluppò l'incendio avvi un deposito di legna da ardere esercito dallo stesso Giacchino.

Il comandante dei pompieri, ing. Spezia, coadiuvato dal sotto-comandante, seppe così bene dirigere le operazioni che in breve il fuoco venne spento.

Il danno si fa ascendere a lire 1500.

Il Giacchino è però assicurato.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 7, *ore 0,10 ant.*

Il mercato continua con richieste molto attive per parte dei fabbricanti.

Si quotarono:

Greggie comuni		12|14	2ª qual. fr.	58
»	piemontesi	11|13	1ª »	» 63
»		12|14	2ª »	» 54
»	italiane	9|11	qual. cl.	» 60
»	»	9|11	1ª qual.	» 58
Trame francesi		20|24	qual. cl.	» 68
»		20|24	2ª qual.	» 60
»	piemontesi	24|26	2ª »	» 59
»	italiane	20|24	1ª »	» 61
»	»	20|24	2ª »	» 57
Organzini francesi		20|24	qual. cl.	» 62
»	piemontesi	26|30	1ª qual.	» 64
»	»	24|26	2ª »	» 59
»	ital. lav. it.	18|20	2ª »	» 60
»	»	20|24	3ª »	» 57

Solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX, Direttore
Fassino Enrico, gerente.

Teatri.

Sabato, 7 marzo 1885.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, o. 8, (lett. T) — *La serva amorosa* — *Il cuoco ed il segretario*.
VITTORIO — Riposo.
ALFIERI, o. 8 1/2 — *Un viaggio in Africa*, operetta.
ROSSINI, o. 8 1/2 — *La fiaccola*.
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — Presentazione dei vari fantocci di Ida Nugai - *Tutto Torino ci passerà*, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *dramma di S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 6 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 13, femmine 9, totale 22.

MORTI DENUNCIATI. — Fascetti Giuseppe, d'anni 67, di Biella, geometra — Chiesa Carolina nata Maggierini, id. 82, di Lamotte Visconti, pensionata — Ferrero Giovanni nata Bos, id. 57, di Torino — Ferrero Giovanni Antonio, id. 79, di Moncalieri, contadino — Villata Luigi, id. 78, di Montaldo Chieri, contadino — Benna Ottavio, id. 49, di Mombello Chieri, macellaio — Bicchini Luigi, id. 59, di Torino, coltellinaio — Bosco Francesco, id. 56, di Collegno, bracciante — Merango Luigia, id. 21, di Torino, maestra — Gerlier Claudio, id. 71, di Balliera-Susa, bracciante — Gallo Egilde, id. 16, Vische, cucitrice.
Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 4 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste la depressione annunziata ieri sull'Irlanda; un movimento secondario si è avanzato verso l'Olanda ove è avvenuto un abbassamento barometrico di 17 mm.

Il barometro è relativamente elevato sul Mediterraneo occidentale (763 mm.), e raggiunge sempre il suo massimo in Russia (Mosca 779 mm).

La temperatura rimane molto bassa nella Finlandia, dolce all'ovest ed al sud del continente.

Italia. — 4 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggerella al nord; deboli correnti meridionali, barometro leggermente disceso al nord, salito 4 mm. in Sicilia, temperatura debolmente aumentata.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore, sereno all'estremo sud; alte correnti del 3° quadrante, venti freschi meridionali nell'alto Tirreno; barometro variabile da 761 a 767 mm. da Genova a Palermo.

Mare mosso o agitato lungo la costa Ligure e nell'alto Tirreno.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa e in Africa il 4 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 8.0	—15.0
Stoccolma	— 1.0	—10.2
Christiansand	+ 4.3	0.0
Copenaghen	+ 2.0	0.0
Valenza	+11.7	+ 5.6
Yarmouth	+ 6.1	+ 2.8
Bruxelles	+ 9.8	+ 5.3
Amburgo	+ 4.0	0.0
Cassel	+ 6.0	0.0
Breslavia	— 2.0	— [illegible]
Cracovia	+ 5.0	— 2.0
Hermanstadt	+ 4.0	— 3.0
Vienna	+ 4.9	— 2.0
Berna	+ 7.4	0.0
Parigi	+12.4	+ 7.0
Bordeaux	+13.2	+10.3
Lione	+10.7	+ 7.0
Nizza	+13.0	+ 6.0
Madrid	+15.0	+ 8.3
Lisbona	+15.0	+12.8
Trieste	+ 9.0	+ 6.0
Venezia	+11.0	+ 6.0
Milano	+10.8	+ 5.9
Torino	+10.9	+ 5.8
Moncalieri	+10.4	+ 3.6
Genova	+12.0	7
Firenze	+13.8	+ 6.5
Roma	+15.4	+ 5.7
Napoli	+14.0	+ 8.8
Cagliari	+17.0	+ 6.0
Palermo	+18.6	+ 6.2
Messina	+16.1	+ 9.6
Costantinopoli	+11.0	+ 4.0
[illegible]	+18.0	+12.0
[illegible]	+16.0	+ 4.0
[illegible]	+19.0	+12.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 5 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura
9 ant. 725,5 3 p. 723,7 9 p. 725,9
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+6,1 +10,0 +5,8
Tensione del vapore in millimetri
6,7 7,4 6,5
Umidità relativa in centesimi
93 80 95
Vento:
N A. S A. [illegible]

Stato atmosferico:
plogg. ser. n. q. ser.
Temp. estrema al Nord in grad. centigradi min. +3,5, mass. +11,5
Acqua caduta millimetri 0,1.
Minima della notte del 7 +5,7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 8 marzo 1885.
Nascere del Sole 6,46 — Meridiano 0,20 — Tramonto 6,15.
Nascere della Luna 4,4 matt. — Merid. 5,07 matt. - Tram. 10,31 matt.
Giorno della Luna 22.
Ultimo quarto a 7,43 di sera.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 3 marzo.

1. NOMINE nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.
2. R. D. (num. 2917), 5 febbraio, che dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Francia per la proprietà letteraria ed artistica.
3. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

Gazzetta ufficiale 4 marzo.

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.
2. R. D. (n. 2910), 11 gennaio, concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'annessovi regolamento.
3. R. D. (n. MDLXVI), 1° febbraio, che stabilisce un concorso a premi per la stufatura dei bozzoli da seta nelle provincie di Chieti, Benevento, Avellino, Salerno e Caserta.
4. D. M. (n. 2918), del 9 febbraio, sulle importazioni ed esportazioni temporanee.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 1° corr. in Fojano di Val Fortore, provincia di Benevento, in Gambolò, provincia di Pavia, ed in Donada, provincia di Rovigo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 marzo 1885.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

INCANTO pel 14 aprile, ore 10 ant., al Tribunale civile di Tortona (subasta Ricci, contro Rattis):
Casseggiato d'abitazione, nell'abitato di Castellar Guidobono.
In un sol lotto, sul prezzo di lire 2300.
ID. pel 27 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (subasta Passioi, contro Appiano):
Stabili in territorio di Montiglio.
In tre lotti, sui prezzi di lire 1200, 800 e 600.

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO pell'11 aprile, ore 12 merid., al Tribunale civile di Novara (subasta Valentini contro Valentini): stabili situati nei territori di Oleggio e Bellinzago.
ID. pel 17 marzo, ore 10 antim., nell'ufficio del not. avv. A. Ghiglione, in Borgomanero.
Vendita dei beni stabili degli eredi Pagani.
In tre lotti.
ID. pel 18 aprile, ore 12 merid., al Tribunale civile di Novara (subasta Polastri, contro Airoldi):
Beni immobili in territorio di Galliate.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 4 marzo — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 0 90 — id.
Id. marzo » 0 88 3/4 id.
Id. aprile » 0 87 7/8 id.
Id. maggio » 0 91 1/4 id.
Id. di primavera N. 2 » 0 89 — id.
Grano turco, 51 1/8 al bushel di 35 lit.

FRUMENTI. — Parigi, 5 marzo — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Kil.:
Mese corrente L. 21 61
Aprile » 22 —
Maggio-Giugno » 22 50
Mercato fermo.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 2 al 7 marzo.
Ecco il listino dei prezzi per miria

Quercia	L. 0 45	a 0 47	med. 0 46
Faggio	» 0 40	a 0 42	» 0 41
Noce	» 0 39	a 0 42	» 0 40
Ontano	» 0 40	a 0 42	» 0 41
Pioppo	» 0 30	a 0 31	» 0 32

In tutto mir. 25,700.
Fieno L. 0 70 a 0 93 med. L. 0 81 5
Paglia » 0 63 a 0 70 » » 0 65
In tutto mir. Fieno 8000. Paglia 2931.

BRA, 4 marzo — Carne di vitello al mir. L. 7 81 — al chil. 1 44 — Grano all'ett. 17 15 — Meliga 10 65 — Segale 12 90 — Pane grissino al chil. 0 41 — id. fino 0 36 — id. casalingo 0 31 — Farina 1ª q. 0 38 — id. 2ª q. 0 34 — id. meliga 0 15 — Paste 1ª q. 0 60 — 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 70 — id. 2ª qual. 1 40 — Burro 2 30 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al mir. 1 15 — Legna forte 0 35 — id. dolce 0 25 — Fieno 0 63 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, dal 3 all'8 marzo

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L. 22 63	a	— —
Riso	»	» 44 —	a	— —
Granturco 1ª e 2ª	»	» 14 01	a	— —
Segale	»	» 17 44	a	— —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	» 71 50	a	89 50
Pane 1ª e 2ª q. cg.	»	» 0 35	a	0 26
Farina dit. 1ª e 2ª	»	» 0 50	a	0 40
Id. granturco	»	» 0 20	a	— —
Paste 1ª e 2ª	»	» 0 70	a	0 60
Carne di vitello	»	» 1 40	a	— —
Carne di bue	»	» 1 21	a	— —
Burro	»	» 2 10	a	— —
Lardo	»	» 2 05	a	— —
Uova dozzina	»	» 0 55	a	— —
Patate mir.	»	» 1 15	a	— —
Legna forte e dolce	»	» 0 27	a	0 24
Carbone mir.	»	» 1 15	a	— —
Fieno maggengo	»	» 0 77	a	— —
Paglia	»	» 0 57	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» 0 35	a	6 30

Borse.

Firenze,	5	6
Rendita 5 0/0	98 97 5	98 87 5
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 23	25 24
Cambio su Parigi	100 45	100 40
Vienna,	5	6
Mobiliare	303 50	303 40
Lombarde	138 75	138 8.
Banca Ang.-Aust.	108 —	108 60
Austriache	308 40	308 25
Banca Naz.	867 —	866 —
Napoleoni d'oro	9 80	9 79 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 —	48 97
Lire italiane	48 80	48 75
Cambio su Londra	124 25	124 25
Rend. Aust.	84 10	84 [illegible]
Id. Id.	83 60	83 [illegible]
Unionbank	74 75	75 00
Rend. Aust. nuova	108 50	108 60
Rend. Ung. nuova	— —	— —
Berlino,	5	6
Mobiliare	516 50	516 80
Austriache	507 —	507 —
Lombarde	230 50	230 50
Cambio su Londra	20 38	20 38
Rend. Ital.	97 70 50	97 60 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	18 20	18 —
Prestito Russo	99 50	99 70
Pres. orien. russo	64 60	64 65
Argen. per chil.	213 60	213 60

Dopo Borsa 516 50, 517 00, 230 50

Londra,	5	6
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital	95 3/4	95 5/8
Spagnolo	61 1/16	— —
Turco	17 15/16	17 15/16
Egiz. del 1884	67 5/8	67 1/4

Londra, 6

Consol. inglese 97 7/8.
Rendita italiana 95 3/4.
Argento fine 49.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 33,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 6 marzo

		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura	Ordinaria	Organzino	8	30. 41
		Trama	»	» »
		Greggia	12	911 70
		Articoli div.	»	» »
		Totale	20	1050 [illegible]
		Id. nel mese	105	
Stagionatura	Assoluta	Organzino	3	290 [illegible]
		Trama	»	» »
		Greggia	5	372 [illegible]
		Articoli div.	1	15 [illegible]
		Totale	9	629 42
		Id. nel mese	9	

Torino, Tip. Roux e Favale.